

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

DIVERSO DA CHI?

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A

Area di intervento 04 Immigrati Profughi

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto "DIVERSO DA CHI?" vuole contribuire a migliorare la capacità di integrazione sociale dei cittadini immigrati attraverso l'attivazione di servizi informativi e di assistenza e attraverso lo sviluppo di azioni di conoscenza del territorio, della lingua e della cultura italiana.

Verrà realizzato nelle province di Chieti, Potenza, Crotone, Salerno, Frosinone, Roma, Viterbo, Savona, Milano, Ancona, Alessandria, Biella, Cuneo, Torino, Taranto, Nuoro, Catania, Palermo, Siracusa, Trapani, Terni e Padova.

6.2 CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO

6.2.1 I cittadini non comunitari in Italia: dati ed evoluzioni recenti

Secondo i dati Istat pubblicati nel report "Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza" (ed. 2017) al 1° gennaio 2017 hanno un regolare permesso di soggiorno in Italia 3.714.137

cittadini non comunitari. A seguito delle variazioni procedurali e delle innovazioni nel trattamento dei dati, si sono potuti individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore si è sommato al trend in diminuzione dei nuovi flussi e, complessivamente, si è registrato un calo di circa 217mila permessi tra il 2016 e il 2017. Una quota, pari a circa i due terzi di questa diminuzione è proprio attribuibile alle nuove procedure.

In realtà parte della diminuzione registrata tra il 2016 e il 2017 si è verosimilmente verificata nel corso di più anni. L'introduzione del permesso di soggiorno individuale anche per i minori - che in precedenza erano iscritti sul documento del genitore - ha consentito infatti di eliminare dalla banca dati alcuni documenti non più in corso di validità. L'utilizzo estensivo di altre fonti (vedi nota metodologica) ha inoltre consentito di cancellare anche individui maggiorenni che erano erroneamente registrati nell'archivio dei permessi di soggiorno. La diminuzione ha interessato in maniera più incisiva i soggiornanti con meno di 18 anni (minori - 14,5%, adulti -2,6%). 2 Anche i permessi di lungo periodo diminuiscono di quasi 83 mila unità (-3,5%) passando da 2.338.435 a 2.255.481 sebbene continui ad aumentare leggermente la loro incidenza sul totale. Si mantiene sostanzialmente stabile la quota di lungo-soggiornanti per le collettività di più antico insediamento in Italia, come marocchini e albanesi: rispettivamente 68,9% e 71,3%. Cresce invece la percentuale di permessi di lungo soggiorno per le cittadinanze dell'Est Europa (ucraini e moldavi) con quote che superano quelle dei marocchini. Si rileva un lieve incremento della quota di soggiornanti di lungo periodo anche per cinesi (51,0%) e Filippini (59,3%). 3 Le acquisizioni di cittadinanza nel 2016 hanno riguardato 184.638 cittadini non comunitari, il 16% in più del 2015. I permessi scaduti e non rinnovati sono stati circa 145.700, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Tra questi, quelli per richiesta asilo e altre forme di protezione rappresentano il 24,5%.

Tutte le prime dieci collettività per numero di presenze hanno registrato una diminuzione tra il primo gennaio 2016 e il primo gennaio 2017. La flessione più rilevante interessa quelle di più antico insediamento come il Marocco e l'Albania che perdono rispettivamente 55.633 e 41.121 permessi. Per queste cittadinanze si registra, oltre che un rallentamento dei flussi in entrata a seguito del rilascio di nuovi permessi, una crescita delle "uscite" dal collettivo degli stranieri non comunitari dovute alle acquisizioni di cittadinanza italiana. In generale si registrano diminuzioni di rilievo per i cittadini non comunitari provenienti dall'Europa (-75.707) e dall'Africa Settentrionale (-72.695). Al contrario gli aumenti più consistenti si rilevano per l'Africa Occidentale (+3.400, +9,5% in termini relativi). Le donne, che sono state interessate dalla diminuzione dei permessi in misura leggermente maggiore rispetto agli uomini, rappresentano il 48,5% delle presenze. La componente femminile è molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (79,1%) e Moldova (66,9%), in netta minoranza per Bangladesh (27,2%), Pakistan (28,5%) ed Egitto (30,9%).

Si registra una flessione dell'incidenza dei minori sul totale delle presenze: dal 24,2% del primo gennaio 2016 al 21,9% del primo gennaio 2017.

Il Centro-Nord è l'area con la più alta presenza: quasi il 35,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 26,2% nel Nord-est e il 24,1% al Centro; il 13,8% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione in cui si collocano prevalentemente gli stranieri non comunitari è la Lombardia (25,5%), seguita dall'Emilia-Romagna (11,5%) e dal Lazio (11,0%); in queste regioni si registra, tra il 2016 e il 2017, una diminuzione delle presenze, tranne nel Lazio che mostra una sostanziale tenuta. Le province nelle quali si concentra la presenza non comunitaria sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle province di Milano (11,9%) e Roma (9,3%) vive un quinto degli stranieri non comunitari. Per otto delle prime dieci collettività la regione prevalente di presenza è la Lombardia; per i cittadini del Bangladesh è il Lazio e per i moldavi il Veneto.

Nel corso del 2016 sono stati rilasciati 226.934 nuovi permessi, il 5% in meno rispetto ai 238.936 del 2015.

Si accentua quindi la tendenza alla diminuzione dei nuovi ingressi già messa in luce negli anni precedenti.

Si consolida anche la composizione dei nuovi arrivi per motivo che ha caratterizzato gli ultimi anni. Le migrazioni per lavoro toccano un nuovo minimo storico con il 5,7% (12.873) del totale dei nuovi permessi, un numero quasi dimezzato rispetto all'anno precedente. Continuano a crescere in termini sia assoluti (+10.656 permessi rispetto al 2015) sia relativi i flussi per motivi di asilo e protezione umanitaria: con oltre 77 mila e 900 nuovi ingressi superano il 34% del totale dei flussi 2016 (+6 punti percentuali rispetto al 2015), affermandosi come seconda motivazione di ingresso dopo il ricongiungimento familiare. I permessi per famiglia, pur continuando a rappresentare il più rilevante motivo di ingresso (45,1% dei nuovi ingressi), calano di 4.745 unità (-4,4%) rispetto al 2015. La crescente rilevanza dei permessi per asilo e motivi umanitari ha portato la Nigeria ad essere nel 2016 il primo paese di provenienza dei nuovi ingressi verso l'Italia: 20.740 nel 2016 (oltre 3.600 in più rispetto al 2015). Rispetto all'anno precedente crescono, anche se in misura più contenuta, gli ingressi da Albania (+704), Marocco (+212) e Pakistan (+1.148). Diminuiscono invece gli ingressi da Cina (-2.966), India (-2.202), Senegal (-1.029), Stati Uniti (-1.822) e Bangladesh (-1.781).

Da alcuni anni il nostro Paese si trova a dover gestire l'impatto di ingenti ondate migratorie - non facilmente prevedibili - principalmente legate alla ricerca di asilo e protezione da parte di persone in fuga da conflitti e persecuzioni. Si tratta di flussi consistenti che mettono a dura prova il sistema di accoglienza. In base ai dati del Ministero dell'Interno, nel 2016 sono sbarcati sulle coste italiane 181.436 migranti e sono state presentate quasi 124 mila istanze di protezione internazionale. 5 I nuovi permessi concessi a persone arrivate in Italia in cerca di asilo politico e protezione umanitaria sono aumentati nel 2016 del 16% circa rispetto all'anno precedente. I flussi in ingresso per motivi umanitari hanno caratteristiche molto peculiari rispetto alle altre migrazioni, tali specificità cambiano spesso da un anno all'altro sotto l'influenza di eventi contingenti e spesso improvvisi. La composizione di genere dei richiedenti asilo è particolarmente squilibrata, nell'88,4% dei casi si tratta di uomini. La quota di donne più elevata, poco meno del 24%, si registra per la Nigeria, scende al 12% per la costa d'Avorio e si colloca sotto il 3% per tutte le principali collettività arrivate in Italia in cerca di protezione. I minori rappresentano il 3,2% dei flussi in ingresso per queste motivazioni. La graduatoria delle cittadinanze per numero di arrivi vede al primo posto la Nigeria (17.306) che da sola copre oltre il 22% dei nuovi ingressi per queste motivazioni. Dalla graduatoria delle prime 10 cittadinanze esce l'Ucraina ed entra la Guinea che in un anno fa registrare un incremento del 163,3% dei permessi rilasciati per queste motivazioni. Per molte cittadinanze gli ingressi per motivi legati all'asilo sono prioritari rispetto alle migrazioni per lavoro o ricongiungimento familiare. In particolare per Mali, Gambia e Afghanistan gli ingressi per asilo hanno un peso superiore al 90%. Il Nord-ovest accoglie il 24,4% dei richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria e il Nord-est il 23,6%; il 16,6% dei nuovi permessi per asilo sono stati rilasciati nel Centro Italia. Il Mezzogiorno, con il 35,5% dei permessi, è l'area che accoglie la percentuale più elevata di questi nuovi flussi, per i quali rappresenta senz'altro la porta di ingresso principale.

Nella ripartizione la Sicilia assume un ruolo di primo rilievo con il 10,1% dei nuovi permessi concessi ma, a seguito della redistribuzione sul territorio, da due anni ha perso il primato, superata dalla Lombardia che accoglie il 14,6% dei nuovi flussi. Le province più interessate sono nell'ordine: Milano (3.499), Catania (3.234), Napoli (2.564), Roma (2.359) e Bologna (1.813). Rispetto all'anno precedente perdono rilevanza Torino e Crotone che non sono più tra le prime cinque, mentre Catania cresce del 120%.

6.2.2 Integrazione socio-economica dei migranti

Secondo quanto emerge dal sesto rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro in Italia" del Ministero del Lavoro (ed. 2017), rileva, tra il 2015 e il 2016, alcuni fenomeni strutturali:

- un consolidarsi del tasso di crescita degli occupati stranieri sincronico con la crescita dell'occupazione nativa. Si rileva un incremento tendenziale superiore alle 19 mila unità nel caso degli UE (equivalente a +2,4%) e di 22.758 unità nel caso degli Extra UE (pari a +1,4%), unitamente ad un aumento degli occupati italiani che supera le 250 mila unità (per complessivi +1,2 punti percentuali).
- si consolida il trend contrattivo della disoccupazione. Decresce in modo significativo il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 456.115 unità del 2015 alle 436.853 del 2016, con una riduzione rilevante sia della componente UE (-5,0%) che Extra UE (-3,9%).
- nel corso dell'ultimo anno diminuiscono gli inattivi Extra UE di circa 13.750 unità (equivalente a -1,6%) e italiani di 414.153 unità (per complessivi -3,2 punti percentuali), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni comunitari con una crescita in termini assoluti pari a poco meno di 18 mila unità (pari a +5,7%).

Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo performance migliori rispetto alla controparte italiana, ha conosciuto una costante contrazione, più di quanto non abbia perso il tasso di occupazione degli italiani. Ponendo a confronto il 2016, ultimo anno disponibile, con il 2007, ultimo anno prima dell'esplosione della crisi economica, l'indicatore occupazionale nel caso degli stranieri comunitari ha perso 6,5 punti (69,8% vs. 63,3%) e 8,5 punti nel caso degli extracomunitari (66,3% vs. 57,8%), mentre il tasso di occupazione degli italiani ha perso solo 1,1 punti (58,1 v. 57,0%).

Il quadro generale degli stranieri mostra sensibili eterogeneità se si analizzano nel dettaglio gli indicatori occupazionali per le principali comunità extracomunitarie. La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è molto elevata; ciò spiega, ad esempio, elevati tassi di occupazione per alcuni gruppi etnici come filippini (80,6%), cinesi (72,5%), peruviani (65,4%), moldavi (64,5%), ecuadoriani (64,2%), ucraini (63,8%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per tunisini (24,9%), marocchini (21,2%), albanesi (20,4%), ghanesi (19,0%; tabella 2.2). Tuttavia è la condizione femminile che influenza i valori degli indicatori sopra analizzati. Nel caso delle donne straniere è arduo individuare soluzioni che consentano di

superare la fase del ciclo di vita in cui pressante è l'esigenza di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari, rese gravose, ad esempio, dalla presenza di figli piccoli.

Se per le italiane le possibilità di conciliazione sono più ampie anche grazie, laddove presenti, a reti parentali o all'acquisto di lavoro domestico, molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro non potendo contare su servizi pubblici o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine. Nondimeno molte sono le differenze tra gruppi nazionali. Ad esempio, a quelle nazionalità che tradizionalmente vedono le donne quali soggetti di emigrazioni individuali da Paesi come le Filippine o dall'Europa dell'Est e dall'America meridionale, si contrappongono le donne emigrate per ricongiungimento da realtà nazionali ove motivi religiosi o culturali scoraggiano il lavoro femminile. Ad esempio, il tasso di disoccupazione delle donne egiziane (68,1%), ghanesi (45,0%), tunisine (42,8%), bengalesi (40,1%) è elevatissimo, ma ben più complesso e pervasivo è il fenomeno dell'inattività. I tassi di inattività per le donne originarie del Pakistan, dell'Egitto, del Bangladesh, dell'India superano, infatti, il 70% a fronte di una media nazionale del 44,8%.

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (594 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco più di 405 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nelle regioni del Centro Italia dove si concentra più del 30% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 16,3% dei lavoratori UE e il 14,2% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale (tabella 2.4). La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo delle disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE.

Rispetto al valore della retribuzione media dei lavoratori nativi, gli Extra UE percepiscono mediamente il 25,2% in meno e gli UE il 19,9% in meno. Il differenziale retributivo grezzo si amplia considerando il genere: nel caso della donne extracomunitarie, la cui remunerazione si attesta su poco più di 1.000 euro, la distanza rispetto alla componente italiana è del 28,1%. Nel Nord Ovest un dipendente a tempo pieno extracomunitario percepisce una retribuzione di 1.198 euro mensili rispetto ai 1.586 euro di un lavoratore italiano; nel Mezzogiorno le differenze sono più nette: nel caso dei cittadini stranieri la paga scende al di sotto della soglia dei 1.000 euro al mese, dunque circa il 34- 35% in meno di un autoctono. Differenziali retributivi penalizzano i lavoratori stranieri anche nei diversi settori di attività economica. Se in Agricoltura la distanza tra extracomunitari e italiani è minima, in Altre attività nei Servizi gli Extra UE percepiscono il 31,8% in meno degli italiani.

Secondo quanto rilevato dal rapporto "Dossier statistico Immigrazione 2017" elaborato da IDOS, tra gli occupati stranieri il 13,4% svolge un lavoro autonomo-imprenditoriale (tra i cinesi il 50,4%). Alla fine del 2016 sono 571.255 le imprese a gestione immigrata (+3,7% rispetto al 2015), di queste 453.000 a carattere individuale. Nonostante il positivo andamento, soprattutto in diversi territori metropolitani del Mezzogiorno (Napoli, Reggio Calabria e Palermo, in primis), sono le regioni del Centro-Nord a segnalarsi per consistenza dell'imprenditoria immigrata. Le collettività più coinvolte sono, nell'ordine, Marocco, Cina, Romania e Albania. E' in continua crescita anche l'inserimento bancario degli immigrati. Per il CESPI erano 2.515.000 i conti correnti intestati a cittadini immigrati

6.2.3 Stranieri e frequenza scolastica

Secondo il Dossier statistico sull'immigrazione 2016, elaborato da Caritas Migrantes, nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane sono 814.851, il 9,2% del totale degli alunni. Rispetto al 2013/2014, vi è stato un aumento di 664 unità (+0,1%). Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 58,7% del totale degli alunni stranieri (erano il 34,7% nell'anno scolastico 2007/2008). L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo molto significativo a seconda delle ripartizioni territoriali italiane. Le maggiori incidenze si riscontrano, nelle regioni del Nord con il valore massimo in Emilia Romagna (15,6%) significativamente più alto della media nazionale (9,2%), seguita da Lombardia (14,5%) e Umbria (13,8%). L'unica eccezione è costituita dalla Val d'Aosta che presenta un'incidenza inferiore alla media italiana (7,6%). Nelle regioni del Centro-Nord, invece, il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,3%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud.

Nell'anno scolastico 2015/2016, confermando il dato dell'anno scolastico precedente, la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 297.285 che corrisponde al 36,5% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

6.2.4 Rischi di devianza e dipendenza tra i giovani immigrati in Italia

Sempre secondo il Dossier statistico sull'immigrazione 2016, elaborato da Caritas Migrantes, il crescente sentimento di insicurezza percepito nella società di oggi rende opportuno trattare il concetto di devianza e la sua correlazione con le dipendenze, nuove e vecchie, con particolare riferimento all'incidenza di tali fenomeni tra la popolazione giovanile immigrata. Tra gli elementi di devianza si individuano: il fattore economico, con lavori spesso squalificati e squalificanti riservati agli immigrati in condizioni di sfruttamento e frustrazione delle aspettative che avevano indotto gli stessi a emigrare; la ghettizzazione di chi, per difficoltà economiche e di inserimento sociale, riesce a trovare alloggio solo in zone ai margini delle città, veri e propri ghetti ad alta conflittualità; l'aspetto culturale, in quanto i comportamenti devianti possono essere il risultato, anche come forma di protesta, di fronte al senso di sradicamento dalla cultura di origine e dal senso di imposizione di modelli culturali difforni dai propri, con conseguente smarrimento del senso di appartenenza e dell'identità. Occorre considerare anche i rischi legati al fattore consumismo. L'omologazione collettiva a modelli consumistici, propria della società odierna, ha accentuato il divario tra benestanti e nuovi poveri, tra i quali spiccano proprio gli immigrati. Questo processo di emarginazione, specie nei più giovani, produce una reazione rivendicativa che li può spingere a omologarsi al consumismo, mettendo in atto azioni illecite. Anche la stigmatizzazione, sempre più evidente, nei confronti del diverso, visto come fonte di pericolo, può produrre una reazione di rifiuto nello straniero, in risposta al controllo sociale degli autoctoni.

I sociologi della devianza, poi, individuano la commissione di atti devianti come risposta al desiderio di acquisire visibilità e, quindi, di ottenere un riconoscimento sociale, anche negativo, per chi vive generalmente da invisibile al mondo, privo di sentimenti e di bisogni. Anche la nostalgia per il proprio paese e per gli affetti lontani può tradursi in disturbi psichici, come sindromi depressive o psicosomatiche. La perdita di punti di riferimento può condurre a compiere gesti aggressivi, come reazione alla deprivazione affettiva. È evidente che anche il concorso di più elementi di frustrazione, dovuta all'inferiorità socio-economica, alle condizioni di vita sfavorevoli, alla discriminazione etnica e razziale e alla stigmatizzazione, quando non producono scompensi psichici, possono causare aggressività e da qui produrre anche comportamenti violenti. Lo stato di indigenza è uno dei maggiori fattori di rischio. In tal senso, occorre tenere in considerazione l'esistenza di gruppi sociali che versano in una condizione che supera il concetto stesso di povertà economica e che corrisponde invece allo stato di povertà estrema.

6.3 ANALISI TERRITORIALE DELL'IMMIGRAZIONE

Il progetto interessa 14 regioni italiane e 22 province. DI seguito si forniscono alcuni dati specifici sulle dimensioni migratorie nei diversi territori.

LOMBARDIA

Milano

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Milano al 1° gennaio 2017 sono 446.923 e rappresentano il 13,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Egitto con il 11,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (10,9%) e dalle Filippine (10,8%).

Il rapporto 2016 "Gli immigrati in Lombardia, elaborato da Europolis su incarico della giunta regionale indica la presenza in Lombardia di un milione e 314mila stranieri provenienti dai così detti "Paesi a forte pressione migratoria (Pfp)" al 1° luglio 2016 ed evidenzia la novità, rispetto a dodici mesi prima, di un calo dello stock di immigrati stranieri presenti sul territorio regionale (-7mila unità). Rispetto alla distribuzione del fenomeno migratorio nei territori che fanno capo alle Agenzie di Tutela della Salute (ATS), i dati del 2016 mostrano una netta concentrazione nella Città metropolitana (42,2% del totale dei presenti).

In linea con il trend evidenziato negli anni precedenti, si conferma il consolidamento della presenza straniera nelle scuole lombarde seppure, come già da qualche anno, la crescita è rallentata. Anche per l'anno scolastico 2014/15 la Lombardia è la prima regione italiana per numero assoluto di alunni con cittadinanza non italiana; essa, infatti, accoglie il 24,7% del totale nazionale (+0,1 punti percentuali rispetto all'a.s. 2013/14). Il tasso di incidenza è maggiore nelle province di Milano e Monza – Brianza (39,8%), Brescia (16,2%) e Bergamo (12,3%). Per quanto riguarda la formazione professionale, gli iscritti stranieri in Lombardia per l'anno formativo 2015/16 sono stati 2.041, subendo una drastica riduzione rispetto all'anno precedente: -25,6%. I settori professionalizzanti più ambiti per gli studenti iscritti al terzo anno sono quelli relativi alla meccanica (31,1%), all'elettronica (14,6%) e alla ristorazione (14,5%).

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, nell'ultimo anno si registra una crescita del dato relativo alla quota di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria in cerca di occupazione (ora al 14,2%), che giunge successivamente alla battuta d'arresto registrata nel 2015. Tuttavia, questo dato va contestualizzato all'interno di un quadro che vede in crescita l'occupazione regolare standard, a tempo pieno e indeterminato (risalita al 34,7%), e si accompagna a una crescita delle attività autonome/imprenditoriali regolari (ora al 7,9%).

Il rapporto rileva che in Regione sono presenti 483 associazioni di stranieri attive di cui il 30,9% solo a Milano segnale di una forte capacità organizzativa dei migranti e di una conseguente maggior capacità di integrazione.

PIEMONTE

Alessandria

Gli stranieri residenti in provincia di Alessandria al 1° gennaio 2017 sono 44.834 e rappresentano il 10,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 29,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (17,1%) e dal Marocco (15,1%).

In provincia, le imprese a titolarità straniera sono quasi il 10% del totale, con un trend in ascesa. In base ai dati diffusi dalla Camera di commercio nel 2016 sono nate 446 aziende «straniere» mentre ne sono state chiuse 356, con un saldo positivo di 110 (+2,77%) che porta il totale a 4041. Mentre globalmente l'anno scorso il numero delle imprese, italiane e no, è sceso di un ulteriore 0,63% (-282) portando il totale a 43.901.

Biella

Gli stranieri residenti in provincia di Biella al 1° gennaio 2017 sono 9.906 e rappresentano il 5,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 24,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (22,8%) e dalle Filippine (5,6%).

Biella si presenta come il fanalino di coda del Nord Italia per presenza di popolazione straniera. Il nuovo spaccato fornito da il Sole 24 Ore, su elaborazione di dati Istat, conferma che il Biellese è scarsamente attrattivo persino per gli stranieri venuti a risiedere nel Belpaese. Senza nuove opportunità di lavoro, a Biella e provincia non solo non arrivano stranieri (rifugiati a parte), ma quelli che c'erano tendono gradualmente ad andare via. Se fino al 2013 si è assistito a un progressivo aumento dei residenti stranieri, il trend anno dopo anno si sta modificando: oggi il 5,53% della popolazione residente a Biella risulta di nazionalità straniera. Nel Nord Italia solo Sondrio ha meno stranieri (5,03% della popolazione), mentre in Piemonte il territorio laniero è di gran lunga quello meno gettonato, con Asti in testa all'11,20%, Torino al 9,73% e Vercelli al 7,93%.

Cuneo

Gli stranieri residenti in provincia di Cuneo al 1° gennaio 2017 sono 59.552 e rappresentano il 10,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (18,9%) e dal Marocco (14,9%).

Secondo il rapporto 2017 della Camera di Commercio di Cuneo il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo individua 4.004 imprese straniere con sede legale sul territorio provinciale, il 5,8% delle aziende complessivamente registrate. Nonostante una numerosità in costante aumento, le aziende guidate da stranieri rivestono, all'interno del sistema economico cuneese, un peso inferiore rispetto a quanto si osserva a livello regionale, dove la quota è pari al 9,4%.

Torino

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Torino al 1° gennaio 2017 sono 219.034 e rappresentano il 9,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 45,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (11,4%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (4,8%).

Secondo quanto emerge dal rapporto 2016 dell'Osservatorio Interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Torino (presentato nel novembre 2017), i cittadini e le cittadine straniere presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2016 sono complessivamente 219.034 unità di cui 116.255 femmine e 102.779 maschi e rappresentano circa il 9,6 % della popolazione complessiva. Rispetto alla precedente annualità si registra una diminuzione pari a 2.927 unità. La popolazione straniera è presente in prevalenza nel capoluogo (61%), ma è distribuita su tutto il territorio; sono soltanto cinque i comuni che non hanno tra i loro iscritti cittadini stranieri. Nel 2016 il numero complessivo di assunzioni nel territorio della Città metropolitana di Torino è stato di 352.808, di cui 292.358 italiani e 60.450 stranieri. Le assunzioni di stranieri rappresentano il 17,1%

e hanno riguardato 30.731 non comunitari e 29.719 comunitari. Confrontando i dati del 2016 con l'anno precedente (con lo stesso tipo di estrazione calcolata sulla sede azienda) si evince un calo di avviamenti di lavoratori stranieri del 5,6%; tale diminuzione di occupazione straniera interessa tutto il territorio provinciale, con l'eccezione del Pinerolese dove si riscontra un aumento di assunzioni di stranieri pari al 4,3%. Anche la Città di Torino, che continua a rappresentare oltre il 50% delle assunzioni totali, è interessata da una diminuzione che si attesta al 5,6%. Nel 2016 l'imprenditoria straniera continua a confermarsi la componente più vivace del tessuto produttivo torinese: le imprese straniere hanno registrato un tasso di crescita pari al +4%, nettamente superiore a quello rilevato a livello provinciale complessivo (+0,07%) e in linea con quello nazionale (+4,1%). Il saldo tra le nuove attività e quelle cessate è risultato ampiamente positivo (+533), nonostante la riduzione rispetto all'anno precedente (nel 2015 +742 unità): ne è derivato un aumento della consistenza imprenditoriale pari al +2,5%. Nell'anno scolastico 2016/2017 hanno frequentato le scuole del Piemonte 60.288 alunni con cittadinanza non italiana, pari al 12,57% del totale della popolazione scolastica della Regione. In linea con la tendenza degli ultimi anni, rispetto all'anno scolastico precedente si è registrato un piccolo aumento, che si consolida principalmente come presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia mentre si conferma una ulteriore diminuzione di quelli nati all'estero. La città metropolitana di Torino raccoglie poco più della metà degli studenti di tutta la regione (50,96%); circa i due terzi di questi si concentra nel capoluogo della regione: Torino.

LIGURIA

Savona

Gli stranieri residenti in provincia di Savona al 1° gennaio 2017 sono 23.664 e rappresentano l'8,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 25,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (15,3%) e dal Marocco (13,0%). Secondo il Dossier statistico immigrazione 2017 (su dati 2016), Sono 138.324 i cittadini stranieri residenti in Liguria, di cui il 52,9% sono donne. Su tutto il territorio Ligure, nel 2016, la popolazione straniera è aumentata del 1,5%, e la provincia di Genova, con 71.556 residenti è quella con un'incidenza maggiore. Seguono Imperia (23.771), Savona (23.664) e La Spezia (19.333). Complessivamente, in Liguria l'incidenza della popolazione straniera è pari all'8,8%. Si tratta di un'immigrazione giovane, il 71% è sotto i 45 anni e femminile (52,9%) e che lavora. Infatti, sono quasi 79 mila i lavoratori in Liguria provenienti dall'estero, principalmente uomini, la maggioranza è impiegata nei servizi (63%) o nelle piccole aziende. La comunità albanese rimane quella più numerosa, con 21.814 presenze, segue quella romena (20.1234) e ecuadoriana (18.826). Lo scorso anno sono state 2.235 le richieste di permesso per asilo, che rimangono inferiori a quelli rilasciati per motivi familiari (3.038). Solo 263 persone hanno ottenuto, per la prima volta, il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. La maggioranza dei permessi di soggiorno, il 66%, sono a lungo termine.

VENETO

Padova

Gli stranieri residenti in provincia di Padova al 1° gennaio 2017 sono 93.268 e rappresentano il 10,0% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 33,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Moldova (11,1%) e dal Marocco (9,8%). Padova ha un'incidenza sul totale degli stranieri presenti in Veneto del 19,2%, (oltre la metà - il 53,3% - sono donne) a fronte del 21,6% della città scaligera, e del 3,8% di Rovigo, e addirittura del 2,5% di Belluno. Nonostante un nato ogni 5 sia straniero (1.440 nel 2016), anche i "nuovi" padovani sono in diminuzione (19,9% contro il 20,9%). Gli stranieri abitano soprattutto nella zona nord (27%) e nelle zone est e ovest (16%), mentre sono circa il 13% quelli che hanno scelto di stare in centro città. A Padova le donne straniere residenti sono leggermente superiori rispetto agli uomini (53%) e dalle statistiche emerge infine che gli stranieri abbassano l'età media generale: la loro è 33,4, contro il 49,1 dei residenti italiani. Di recente Padova è stata al centro di un caso particolare: all'apertura dell'anno scolastico 2017-18 una classe elementare era composta solamente da alunni stranieri. Ciò ha creato polemiche sia tra i cittadini italiani sia tra quelli stranieri che hanno posto l'accento su quale integrazione linguistica e culturale sia possibile in una situazione del genere.

MARCHE

Ancona

Gli stranieri residenti in provincia di Ancona al 1° gennaio 2017 sono 43.350 e rappresentano il 9,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (10,7%) e dal Bangladesh (7,3%).

Secondo quanto rilevato dal Dossier immigrazione 2017, (su dati 2016) continua a diminuire la presenza degli stranieri nel territorio marchigiano. Alla fine del 2016 erano 136.199, scendendo sotto il 9% per la prima volta dal 2011 (media nazionale 8,3%). Il numero è sceso anche per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di oltre 8mila persone. Anche le nascite dei bambini stranieri sono in calo. Al contrario del luogo comune che dipinge l'immigrato come africano nero e musulmano, gli stranieri presenti sono, per ben oltre la metà, europei (romeni soprattutto e albanesi in leggero calo), seguiti dagli asiatici (specie cinesi). Gli africani sono meno del 20%, marocchini in maggioranza e gli americani a poco più del 7%. Percentualmente, la provincia con più stranieri è Fermo, ma per il numero assoluto è in testa Ancona con 43.350 persone.

UMBRIA

Terni

Gli stranieri residenti in provincia di Terni al 1° gennaio 2017 sono 22.921 e rappresentano il 10,0% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 36,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (10,6%) e dall'Ucraina (6,5%).

Secondo l'analisi demografica del Comune di Terni, attualmente l'11,5% della popolazione ternana è rappresentata da cittadini stranieri, in crescita rispetto allo scorso anno del 26,4 per mille. L'incidenza degli stranieri a Terni è superiore di ben 3 punti percentuali alla media italiana e la loro presenza continua a crescere in maniera più consistente rispetto al resto d'Italia. Se si analizzano distintamente la componente straniera della popolazione e quella che rappresenta gli italiani, si osserva che hanno seguito nel tempo, due andamenti opposti. Dal 1995 la componente italiana è passata, con una diminuzione costante, da 107.565 unità a 98.584, mentre la componente straniera è cresciuta da 870 a 12.871 unità subendo un'accelerazione nei primo decennio del nuovo millennio. La causa di questo comportamento opposto va cercata, per i cittadini nati italiani nell'invecchiamento della popolazione e nella forte diminuzione delle nascite, e per gli stranieri nel valore del saldo migratorio che, in particolare nel primo decennio di questo secolo, è sempre stato molto alto.

ABRUZZO

Chieti

Gli stranieri residenti in provincia di Chieti al 1° gennaio 2017 sono 20.823 e rappresentano il 5,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 40,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (17,9%) e dal Marocco (5,0%).

Il Dossier statistico immigrazione 2017 rileva che in Abruzzo sono oltre 86mila i cittadini stranieri. L'incidenza degli stranieri residenti nel 2016 è pari al 6,5 per cento. La provincia dell'Aquila è al primo posto con 24.504 residenti stranieri pari al 8,1 per cento sul totale, segue Teramo con 23.850 pari al 7,7 per cento sul totale. La provincia di Chieti è terza con 20.823 pari al 5,4 per cento sul totale e Pescara quarta con 5,4 per cento sul totale. La media dei residenti stranieri in Abruzzo è del 6,5 per cento quindi al di sotto della media nazionale del 8,3 per cento.

Le etnie maggiormente presenti nella Regione sono quella Romena (27.031), Albanese (12.196), Marocchina (7.323), Macedone (4.526), Cinese (4.266), Ucraina (3.853), Polacca (2.732).

LAZIO

Frosinone

Gli stranieri residenti in provincia di Frosinone al 1° gennaio 2017 sono 24.551 e rappresentano il 5,0% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 37,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,7%) e dal Marocco (8,3%).

Secondo il Dossier statistico immigrazione 2017 (su dati 2016) nel corso del 2016 i cittadini stranieri nel Lazio sono aumentati del 2,8%: da 645.159 residenti a 662.927 (+1,4%). L'aumento percentuale più elevato è stato registrato in provincia di Latina (3,8%), seguita da Roma (2,9%) e Frosinone (1,6%), mentre a Viterbo e Rieti la variazione è stata pressoché nulla. La presenza di stranieri è così ripartita: 544.956 residenti a Roma; 50.067 a Latina; 30.046 a Viterbo; 24.551 a Frosinone; 13.307 a Rieti. Tra i residenti stranieri presenti in provincia di Frosinone, al 31 dicembre 2015, le comunità maggiormente rappresentate

sono le seguenti: Romania (9.474), Albania (3.728), Marocco (1.991), Ucraina (1.076) e Cina (707). I nuovi nati a Frosinone sono 285, meno di Roma (5.898), Latina (685), Viterbo (348), ma più di Rieti (125). Graduatoria simile per quel che concerne l'acquisizione della cittadinanza: Roma (9.479), Viterbo (762), Latina (757), Frosinone (529), Rieti (329). In merito ai soggiornanti non comunitari, infine, Frosinone (12.644) è la quarta provincia nel Lazio.

Roma

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Roma Capitale al 1° gennaio 2017 sono 544.956 e rappresentano il 12,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 33,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalle Filippine (8,0%) e dal Bangladesh (6,1%).

Secondo il dodicesimo rapporto dell'Osservatorio Romano sulle migrazioni (su dati 2016) Roma è la provincia italiana con più cittadini stranieri. Tra gli stranieri della provincia, ben il 70% risiedono a Roma Capitale. A fine 2015 i cittadini non comunitari soggiornanti nella Città Metropolitana di Roma sono 343.757 (43.726 in più dei residenti non comunitari). A fine 2015 son 1.770.509 gli stranieri occupati nella Città Metropolitana di cui 86,5% dipendenti e il 13,5% autonomi. I più numerosi tra gli occupati sono i romeni, seguiti da filippini, bangladesi e polacchi. Circa il 61% degli occupati stranieri (tra gli italiani il 18%) svolgono professioni a bassa qualificazione, mentre sono residuali le professioni più qualificate da dirigenti e imprenditori che a Roma impiegano il 4,9% degli stranieri (28,8% gli italiani).

Nella Regione Lazio ci sono 77.109 alunni con cittadinanza italiana che rappresentano il 9,5% degli stranieri iscritti in Italia.

Nel 2014(ultimo dato consolidato), le denunce di reato a carico di stranieri a Roma sono state 30.647 con un'incidenza sul totale del 44,6% a fronte del 31,4% in Italia e del 56,2% nell'area di Milano

Viterbo

Gli stranieri residenti in provincia di Viterbo al 1° gennaio 2017 sono 30.046 e rappresentano il 9,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 47,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (5,0%) e dal Marocco (4,0%).

La popolazione straniera a Viterbo è quasi raddoppiata. In quattro anni, dal 2012 al 2016, la presenza di persone nate al di fuori dei confini nazionali e trasferite nel capoluogo della Tuscia sfiora un aumento del 50%. 49, 67%, per la precisione.

A rivelarlo, una ricerca condotta dall'Istat, l'istituto nazionale di statistica e resa nota sul Sole 24 Ore. Numeri che parlano chiaro e che scattano una limpida fotografia di come sia cambiata e si sia evoluta la comunità. Tanto viterbese, quanto nazionale. Perché in Italia la situazione non è affatto differente o in controtendenza. Più di un milione e 100mila romeni, 450mila albanesi e 420mila marocchini su tutto lo stivale. Sono queste sono le principali comunità di stranieri residenti in Italia secondo le rilevazioni dell'ente pubblico di ricerca.

Alcune hanno una forte prevalenza femminile: in particolare quelle provenienti dall'Est Europa. Ad esempio quasi l'80% dei 230mila cittadini dell'Ucraina sono donne. Così come quelli della Russia, della Polonia o della Moldavia. Viceversa, dall'Egitto, Pakistan, Bangladesh e Senegal sono in prevalenza uomini coloro che risiedono nel nostro paese.

E anche a Viterbo, questi numeri e queste percentuali trovano riflesso: foltissime le comunità rumene e albanesi. Numerosissime le donne dei paesi est europei. Molto spesso sole e senza famiglia.

CAMPANIA

Salerno

Gli stranieri residenti in provincia di Salerno al 1° gennaio 2017 sono 52.856 e rappresentano il 4,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 29,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (17,9%) e dall'Ucraina (15,7%).

L'immigrazione è un fenomeno sociale importante, che ha assunto un carattere strutturale destinato a diventare sempre più rilevante nel prossimo futuro. È quanto si evince dai dati statistici raccolti ed elaborati dal dossier statistico immigrazione 2016, realizzato dal Centro studi e ricerche Idos in partenariato con la rivista Confronti, in collaborazione con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar). Gli immigrati costituiscono l'8,3% della popolazione, contribuiscono al sistema pensioni con oltre 10 miliardi di contributi e sono determinanti in diversi settori, dall'assistenza alle famiglie all'agricoltura. In Campania la presenza di cittadini stranieri è più contenuta, la provincia di Salerno si allinea ai dati regionali. Tuttavia, dall'analisi dei dati emergono numerosi spunti da tenere in considerazione

Le statistiche demografiche. Gli stranieri residenti in Campania alla fine del 2015 sono 232.214, con un impatto sulla popolazione complessiva della regione pari al 4%, un valore inferiore al dato nazionale. In provincia di Salerno i cittadini di origine straniera sono 50.998 (il 22% del totale regionale), incidendo per il 4,6% sulla popolazione provinciale. Di questi, il 53,1% sono donne (27.080), con 5 comunità (Romania, Ucraina, Marocco, Polonia e Bulgaria) oltre le mille presenze femminili. L'Europa è il continente più rappresentato (60,6% del totale), seguito da Africa (24%) e Asia (12,2%). Si registrano inoltre 5 apolidi. Particolarmente interessanti i dati relativi alle nascite e ai "nuovi" italiani: 573 sono i bambini di nazionalità straniera nati nell'ultimo anno, un dato che impatta per il 6,4% sul totale del territorio salernitano, mentre le acquisizioni di cittadinanza italiana (con conseguente cancellazione dal registro anagrafico degli stranieri) sono state ben 653. Nel complesso, la presenza straniera in provincia di Salerno è cresciuta nell'ultimo triennio del 14,6%.

Le comunità presenti. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con 15.325 unità, un dato pari al 30,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio; a seguire Marocco (9.148 persone pari al 17,9%), Ucraina (8.176 - 16%), India (2.271 - 4,5%) e Polonia (1.768 - 3,5%). I primi cinque comuni di residenza sono Salerno (5.380 abitanti), Eboli (5.380), Battipaglia (3.259), Capaccio (2.610) e Scafati (2.284), un dato che riflette la massiccia presenza di lavoratori immigrati nella Piana del Sele. Infatti, il 22,1% degli stranieri in provincia di Salerno è impiegato nell'agricoltura, e mentre circa 6.800 imprese (18,1% del dato regionale) sono gestite da cittadini nati all'estero.

Gli studenti stranieri che hanno frequentato le scuole in provincia di Salerno nell'anno scolastico 2015/2016 sono stati 5.334; di questi, il 33% è nato in Italia, un valore inversamente proporzionale all'età che sta ad indicare una stabilizzazione delle comunità immigrate residenti nel nostro territorio. Andando ad analizzare il dato per grado scolastico, 993 bambini hanno frequentato istituti per l'infanzia (di questi 653, oltre la metà, sono nati in Italia), 1.703 la scuola primaria, 1.102 la secondaria di primo grado e 1.536 la secondaria di secondo grado. Gli studenti iscritti all'Università di Salerno sono 246; di questi ne risultano immatricolati 50, un dato ancora troppo basso.

Rifugiati e richiedenti asilo. In provincia di Salerno risultano essere accolti, al 30 giugno 2016, 1.724 richiedenti asilo e rifugiati, così ripartiti: 1.462 nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e 262 nei centri di seconda accoglienza afferenti allo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Quest'ultimo dato si è incrementato durante il primo semestre del 2016, riflettendo gli andamenti della politica nazionale.

CALABRIA

Crotone

Gli stranieri residenti in provincia di Crotone al 1° gennaio 2017 sono 11.939 e rappresentano il 6,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 28,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Pakistan (9,8%) e dal Marocco (8,3%).

La popolazione straniera residente in Calabria al 31 dicembre 2016 è pari a 102.824 unità, il 5,2% della popolazione complessiva, con un incremento di oltre 5.900 individui rispetto al 2015. Lo si evince dal dossier Statistico Immigrazione 2017.

La Calabria si colloca al tredicesimo per numero di residenti stranieri, ai primi tre posti ci sono la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna (rispettivamente con la seguente popolazione straniera residente: 1.139.463, 662.927 e 529.337). Se si scorporano le due parti della popolazione residente calabrese (cittadini italiani e di nazionalità straniera) si può osservare come nell'arco di otto anni (2008-2016) la popolazione italiana sia diminuita di oltre 87mila persone, mentre la popolazione straniera residente è aumentata di oltre 44mila, pertanto la popolazione complessiva ha registrato un calo di circa 43mila persone. Ciò è verosimilmente dovuto sia ai bassi livelli di fecondità della popolazione autoctona sia alla ripresa dei flussi emigratori: nel corso del 2016, 5.221 calabresi sono emigrati per l'estero (dati Aire).

Gli stranieri residenti in Calabria sono soprattutto concentrati nelle province di Cosenza (33.410), Reggio Calabria (31.531) e Catanzaro (18.321); seguono con numeri più contenuti Crotone (11.939) e Vibo Valentia (7.623). Tra il 2015 e il 2016, i maggiori incrementi in termini assoluti si registrano per la provincia di Cosenza e Crotone, rispettivamente +1.620 e +1.583 residenti. L'analisi della popolazione straniera per genere ed età mostra le seguenti peculiarità: le donne rappresentano il 50,1% degli stranieri residenti, in particolare si registra una rilevante presenza femminile in provincia di Cosenza (53,3%) e di Vibo Valentia (52,8%); i minorenni sono il 17,1% e registrano rispetto al 2015 un incremento di 658 unità; il contingente di popolazione più numeroso resta quello della classe di età 18-44 anni, che costituisce il 57,1% del totale.

In regione, la collettività più rilevante in termini numerici è quella romena pari a un terzo (33,1%), dei residenti stranieri, seguita da quella marocchina (14,0%) e da quella bulgara (6,4%). Al 31 dicembre 2016, i titolari di permesso di soggiorno sono circa 50mila (dati Ministero dell'Interno), dei quali oltre la metà è in

possesto di un permesso a termine (51,7%, a fronte di una media nazionale del 36,9%).Le acquisizioni di cittadinanza italiana in Calabria nel corso del 2016 sono state 1.670, di cui più del 50% in provincia di Reggio Calabria, mentre nelle province di Vibo Valentia e Crotone si registrano i numeri più bassi (rispettivamente 59 e 67 acquisizioni). Dal 2008, oltre 9mila stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

BASILICATA

Potenza

Gli stranieri residenti in provincia di Potenza al 1° gennaio 2017 sono 11.020 e rappresentano il 3,0% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 44,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (8,2%) e dall'India (6,4%).

Secondo quanto riportato da Paola Andrisani, referente IDOS per la Regione Basilicata, nel 2016 si è assistito ad una crescita costante di stranieri, con un incremento del 6,5% rispetto allo scorso anno, una crescita che va di pari passo con le politiche di accoglienza regionali. La Regione Basilicata si è impegnata per ampliare la rete dell'accoglienza e molti dati sono confermati rispetto alle nazionalità presenti. La più numerosa è quella rumena con oltre il 40%, seguiti dai cittadini albanese, quelli di altri paesi della Comunità Europea, seguono quelli dell'area Magreb, marocchini in particolare. Quindi la presenza di cittadini neri è inferiore anche se la sovraesposizione mediatica fa pensare il contrario. Lo scorso anno gli immigrati in Basilicata erano circa 19400 mentre nel 2017 sono saliti a circa 20700 immigrati. Un aumento lento ma costante che dà conto di una presenza stabile. Un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale è quello relativo alla richiesta di cittadinanza italiana. In Basilicata è in flessione, la maggior parte avviene nella città di Potenza, molto meno da questo punto di vista.

In provincia di Potenza ci sono 10 mila stranieri, in quella di Matera circa 9 mila. L'incidenza di presenza nella provincia di Matera è più alta perchè la popolazione residente lucana è inferiore e quindi incide di più. In particolare a Matera ci sono 2500 stranieri, a Potenza 1500 stranieri.

I dati della Camera dei Deputati di luglio 2017 confermano una eccessiva presenza di migranti nelle strutture di accoglienza straordinaria e meno persone accolte dai servizi Sprar. La Basilicata accoglie solo l'1% della popolazione che sbarca in Italia e nei luoghi cosiddetti Sprar ci sono anche dei posti vuoti.

PUGLIA

Taranto

Gli stranieri residenti in provincia di Taranto al 1° gennaio 2017 sono 12.880 e rappresentano il 2,2% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 33,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (13,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (5,7%).

La presenza di stranieri residenti a Taranto resta relativamente bassa, ma dal 2012 il trend è in grande ascesa. È il risultato dell'indagine compiuta da Il Sole24Ore. Dal 2012 al 2016, il numero degli stranieri è aumentato dell'87,42%; nel 2016, ultimo anno d'indagine disponibile, la presenza di stranieri era pari all'1,56% della popolazione.

Secondo quanto emerge dal Dossier statistico Immigrazione 2016 curato da IDOS nel 2015 in Puglia, rispetto all'anno precedente, il numero di stranieri residenti (in totale 122.724) è aumentato del 4,2% (4.992 unità in più), in un Sud che raggiunge il 5,1% di media e in un'Italia ferma allo 0,2%. Secondo le variazioni percentuali dei residenti stranieri rispetto all'anno precedente, "nelle province maggiormente interessate dagli sbarchi e dalle relative conseguenze (Lecce e Taranto) l'aumento è rispettivamente pari all'8,3% e al 5,7%. Seguono Foggia con il 3,3%, Bari e Bat con il 3% e Brindisi con il 2,5%. La provincia dove l'incidenza degli stranieri sui residenti risulta "più marcata" è quella di Foggia (4,3%). Secondo lo studio, "non sono certo i nuovi nati a provocare l'aumento generale dei residenti stranieri in Puglia: nel 2015, infatti, sono nati 1.537 bambini stranieri, una quota pari all'8,8% sulle iscrizioni anagrafiche dell'anno, che fanno segnare un risultato comunque in crescita rispetto a un dato nazionale che ha iniziato, già dallo scorso anno, a segnalare un calo". A livello regionale le "cittadinanze prevalenti, in ordine di peso percentuale sul totale dei residenti stranieri, sono: Romania (27,4%), Albania (18,8%) e Marocco (7,6%)".

SICILIA

Catania

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Catania al 1° gennaio 2017 sono 34.566 e rappresentano il 3,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania

con il 32,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (11,1%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (6,2%).

Palermo

Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Palermo al 1° gennaio 2017 sono 37.200 e rappresentano il 2,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 19,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Bangladesh (15,4%) e dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (10,5%).

Siracusa

Gli stranieri residenti nel libero consorzio comunale di Siracusa al 1° gennaio 2017 sono 15.180 e rappresentano il 3,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 23,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (13,1%) e dalla Polonia (9,5%).

Trapani

Gli stranieri residenti nel libero consorzio comunale di Trapani al 1° gennaio 2017 sono 19.115 e rappresentano il 4,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 30,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Tunisia (28,9%) e dal Marocco (5,8%).

Secondo il IV Rapporto sull'Immigrazione in Sicilia, al 1° gennaio 2016 gli stranieri residenti in Sicilia sono 183.192, il 3,6% della popolazione regionale. Si conferma la contrazione dei ritmi di crescita dei cittadini stranieri nel corso degli ultimi anni. L'aumento rispetto all'anno precedente è del 5,2% (+ 9mila unità). Diversamente dal dato nazionale dove la componente femminile rappresenta il 52,6% del totale, in Sicilia gli uomini costituiscono il 51,1% della popolazione straniera. Se a livello nazionale continua a ridursi il contributo positivo alla natalità generato dalle collettività straniere, i nuovi nati in Sicilia da genitori entrambi stranieri passano dai 2.161 del 2014 ai 2.229 del 2015, con un'incidenza sul totale dei nuovi nati del 5,2%. I dati relativi agli ultimi 3 anni (dal 2013 al 2015), evidenziano tassi di fecondità mediamente più elevati (superiori o uguali a 2 figli vs 1,3 figli) ed età medie inferiori (quasi 28 anni vs 31 anni) per le madri straniere. Nel 2015, si registra rispetto all'anno precedente una flessione sia dei matrimoni con sposi entrambi stranieri, sia delle celebrazioni con sposa italiana e sposo straniero. Il rito prescelto è quello civile. Delle 20.638 unioni civili e religiose registrate nel corso dell'anno in Sicilia, sono 1.087, il 5,3% delle unioni dell'Isola, quelle in cui almeno uno sposo è straniero. In 711 casi lo sposo è italiano e la sposa straniera, in 188 casi lo sposo è straniero e la sposa è italiana. Gli uomini siciliani hanno sposato soprattutto donne provenienti dall'Est Europa, mentre le donne siciliane hanno scelto in prevalenza cittadini tunisini, marocchini e rumeni. La percentuale più alta di unioni tra sposi entrambi stranieri in Sicilia ha riguardato soprattutto i cittadini di nazionalità rumena (25,2%). Al 1° gennaio 2016 i cittadini rumeni, con 53.189 presenze, continuano a primeggiare la classifica delle nazionalità presenti in Sicilia (+2.417 unità rispetto al 1° gennaio 2015). Seguono i cittadini stranieri provenienti dalla Tunisia (19.244), dal Marocco (14.840), dallo Sri Lanka (13.452) e dal Bangladesh (8.134).

I cittadini rumeni costituiscono la prima collettività nelle province di Catania (10.737), Ragusa (7.515), Messina (7.301) e Palermo (6.909). I tunisini si concentrano soprattutto nelle Province di Ragusa (7.952) e Trapani (5.364). I marocchini sono presenti in misura maggiore a Messina (3.258) e a Palermo (2.641). Gli immigrati dello Sri Lanka si distribuiscono in prevalenza tra le Province di Messina (4.402), Palermo (3.902) e Catania (3.736). I bangladesi risiedono quasi esclusivamente nella Provincia di Palermo (5.874).

I minori presenti in Sicilia al 1° gennaio 2016 sono 35.365, il 19,3% dei cittadini stranieri residenti in Regione. L'aumento rispetto al 2015 è pari a 1.202 unità, ma se rapportiamo il numero dei minori al totale della popolazione straniera (183.192), si registra una flessione di 0,3 punti percentuali. Il 52,5% dei minori stranieri è costituito da maschi (18.582). A livello provinciale, la maggiore incidenza di minori sui residenti stranieri si registra a Ragusa (22,1%). Seguono Agrigento (20,4%), Palermo (19,2%) e Catania (19,1%).

Tra le questioni più pressanti che certamente interessa le condizioni di vita degli immigrati in Sicilia è presente quella riconducibile alla domanda abitativa che, rispetto alle "tradizionali" forme di disagio, tende sempre più ad assumere i caratteri della vera e propria emergenza. È proposta una indagine esplorativa sulle condizioni/forme dell'abitare in relazione ad una possibile tipizzazione delle condizioni di disagio/emergenza che le caratterizzano.

L'Inps conta quasi 70 mila iscritti, tra lavoratori extracomunitari e dei Paesi dell'Europa dell'est. Il 38% è dipendente nel settore dell'agricoltura e della pesca, mentre quasi il 30% è impiegato come domestico.

Nonostante la maggiore "flessibilità" ad accettare lavori sottodimensionati, i cittadini stranieri hanno subito in maniera più intensa degli italiani l'impatto della crisi economica: dal 2011 il tasso di occupazione degli stranieri del Mezzogiorno scende di 4 punti percentuali (è al 53,2% nel 2016) a fronte di un calo di 0,5 punti per gli italiani (42,9% nel 2016). Nel 2015, le imprese straniere registrate in Sicilia sono 27.766, con un incremento rispetto nel quinquennio del 21,6%.

Tra il 1° gennaio e il 29 dicembre 2016 le persone sbarcate nella penisola hanno fatto registrare una quota pari a 180.375 unità, attestando un incremento del 17,4% rispetto al 2015. La Sicilia ha costituito, già a partire dallo scoppio della "crisi migratoria" del 2011, una delle regioni cruciali tanto nel panorama del primo soccorso, quanto in quello della prima e della seconda accoglienza. Stando alle statistiche diffuse dal Ministero dell'Interno, nello scarto temporale compreso tra il dicembre del 2011 ed il novembre del 2015, l'Isola è stata la regione con il più alto numero di presenze nelle strutture preposte all'ospitalità delle persone bisognose di protezione. Tale trend ha subito una significativa flessione a partire dalla fine del 2015 quando, conseguentemente ad una più efficace redistribuzione dei migranti all'interno del territorio nazionale, il primato della Sicilia nella gestione dell'accoglienza è progressivamente passato ad altri contesti regionali. Nella classifica delle aree che ospitano richiedenti asilo e rifugiati l'Isola occupa ad oggi il sesto posto,

SARDEGNA

Nuoro

Gli stranieri residenti in provincia di Nuoro al 1° gennaio 2017 sono 5.384 e rappresentano il 2,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 38,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (15,2%) e dal Senegal (10,1%).

Secondo il Dossier statistico Immigrazione curato da IDOS in Sardegna al 31 dicembre 2016 si sono contati 50.346 residenti stranieri (tremila in più rispetto all'anno prima), la metà sono donne. Se consideriamo che la popolazione totale nell'isola è di 1,6 milioni di persone, gli stranieri incidono sulla popolazione locale per il 3%, mentre la media nazionale è di 8,3%: si è ben lontani dal concetto di 'invasione' usato da alcuni come motivo di allarme sociale. Non tutti sono richiedenti asilo, molti arrivano per studio, lavoro, per ricongiungersi a familiari, o sono semplicemente stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione o per matrimonio. La maggior parte, in percentuale rispetto al totale dei residenti, si concentra nella provincia di Olbia Tempio, seguono Cagliari, Sassari e Nuoro, sono appena l'1,4% nel Medio Campidano.

Nella classifica delle comunità non italiane al primo posto ci sono i quasi 14 mila rumeni, la maggior parte sono donne prevalentemente impiegate nella cura alle persone; al secondo posto i senegalesi, al terzo i marocchini. Seguono cinesi, ucraini, filippini, nigeriani, tedeschi, pachistani e polacchi. Dal continente africano, in totale, si registrano 13.373 residenti, gli asiatici sono 8.548.

Sul fronte del lavoro, anche gli stranieri non sono indenni dal momento di crisi che la Sardegna attraversa da anni. Oggi ne sono occupati quasi 24 mila (meno rispetto al 2015), lavorano soprattutto nei servizi, nell'industria e in minima parte nell'agricoltura. Aumentano in modo significativo le imprese immigrate, cioè quelle in cui oltre la metà dei componenti sono nati all'estero: sono il 6,2% delle imprese sarde, e negli ultimi cinque anni sono cresciute del 23,8%.

6.4 CRITICITÀ E BISOGNI RILEVATI

Riprendendo precedenti studi OSCE (*Indicators of immigrant Integration 2015*) supportati dalle osservazioni presenti nei report sopracitati, si possono evidenziare alcuni principali problemi tra la popolazione immigrata:

- difficoltà all'inserimento lavorativo e differenza retributiva tra italiani e stranieri
- accesso a lavori meno qualificati
- difficoltà della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- difficoltà di integrazione scolastica per problemi linguistici e per diversità culturale
- difficoltà nell'accesso a strutture abitative

Questi problemi portano ad individuare due principali bisogni:

- bisogno di incrementare la propria conoscenza delle opportunità che istituzioni e privato sociale mettono a disposizione della popolazione residente in Italia ovvero a disposizione specifica della popolazione straniera
- bisogno di incrementare il livello di integrazione sociale attraverso la partecipazione di iniziative formative e culturali ad hoc

6.5 OFFERTA NEI TERRITORI DEI SERVIZI, PROGETTI E INIZIATIVE A SUPPORTO DEGLI IMMIGRATI

In tutti i territori sede del progetto, le ACLI sono presenti con le proprie sedi provinciali e con sportelli di Patronato volte a rispondere alle principali domande dei cittadini stranieri. In generale sono numerose i soggetti che si occupano di immigrazione anche se spesso i cittadini stranieri non riescono ad incrociarle e ad avere un quadro carico delle varie iniziative ed opportunità che vengono offerte.

Di seguito si presentano i principali soggetti e i progetti rilevanti che agiscono a favore dei cittadini stranieri nei diversi territori.

LOMBARDIA

Milano

Nel territorio provinciale di Milano operano diversi enti pubblici e privati che si occupano di immigrazione, tra cui le ACLI provinciali di Milano e Monza Brianza, Patronato Acli, Provincia di Milano, Comune di Milano, organizzazioni sindacali, l'ufficio scolastico provinciale di Milano, Prefettura di Milano, ASL Milano, Ipsia Acli, Aval Acli e molti altri.

Progetti ed iniziative:

- Dalla rete ai servizi - Mediazione linguistica-culturale, corsi di formazione/riqualificazione professionale, corsi di lingua italiana, consulenza orientamento all'inserimento lavorativo, sostegno all'imprenditoria, consulenza legale, sostegno ai ricongiungimenti familiari, servizi informativi sull'immigrazione, supporto alla costruzione di reti relazionali tra italiani e stranieri, sostegno alla costituzione di network tra gli enti che si occupano di immigrazione promosso dalla provincia di Milano. Rivolto a Immigrati sul territorio della provincia (circa 100.000), operatori referenti per i comuni e le realtà del Terzo settore.
- Formazione all'immigrazione corso promosso da Aval, Acli, Ipsia Acli, Patronato Acli si sono concretizzati in percorsi formativi per volontari su: diritti e doveri in ambito: lavorativo, sanitario, assistenziale, formativo, abitativo; i principali servizi pubblici per immigrati presenti sul territorio milanese e le modalità di accesso; la relazione con il cittadino immigrato; le principali novità normative. Destinatari sono stati 20 volontari impegnati in attività nel settore dell'immigrazione.
- La rete delle reti promosso da 8 associazioni/enti no profit, 3 enti locali della provincia di Milano, 3 organizzazioni sindacali, Ufficio scolastico provinciale di Milano, Prefettura di Milano, Asl Milano. Il progetto si è occupato di mediazione linguistica - culturale, consulenza e accompagnamento ai servizi sociali e socio-assistenziali, consulenza legale, servizi informativi, consulenza-orientamento inserimento lavorativo, inserimento abitativo, consulenza servizi socio-sanitari, supporto ai ricongiungimenti familiari, sostegno alla costituzione di network tra gli enti che si occupano di immigrazione. Destinatari sono stati Immigrati sul territorio della provincia (circa 50.000).
- Formazione all'immigrazione- promosso da Aval, Ipsia e Patronato Acli si è concretato in Percorsi formativi per volontari su: diritti e doveri in ambito: lavorativo, sanitario, assistenziale, formativo, abitativo; i principali servizi pubblici per immigrati presenti sul territorio milanese e le modalità di accesso; la relazione con il cittadino immigrato; le principali novità normative rivolti a 30 volontari impegnati in attività nel settore dell'immigrazione.
- Progetto "Next. Nuove esperienze per tutti" è il progetto promosso da Regione Lombardia per intervenire sui livelli di bassa occupazione tra gli immigrati e di contrastare la disoccupazione dedicando particolare attenzione ai soggetti che incontrano maggiori difficoltà da questo punto di vista quali donne e detentori di protezione umanitaria.

PIEMONTE

Alessandria

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Alessandria, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil - Anolf, i centri Caritas, ARCI, Altrementi - Cantieri interculturali, Ambulatorio Medico San Lorenzo, Associazione Casa di Accoglienza, Associazione culturale ar@mia, Associazione culturale the couscous clan, Associazione multi-etnica dei mediatori interculturali, Società San Vincenzo de Paoli, Centro aiuto alla vita, Centro Bottega della Solidarietà.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Progetto Migr-AI finanziato sui fondi FAMI 2016-2019, di cui la Prefettura di Alessandria è ente capofila, che realizza una serie di attività volte a supportare i soggetti pubblici impegnati nel sistema territoriale dell'accoglienza degli stranieri attraverso azioni concrete che intendono produrre sul territorio provinciale ricadute positive in termini di coordinamento e gestione del fenomeno migratorio.
- Progetto Ve.S.T.A - Verso Servizi Territoriali Accoglienti, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI 2014-2020), realizzato da Regione Piemonte in partenariato con IRES Piemonte, DIGSPES - Univesità del Piemonte Orientale (UPO) e l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), che propone percorsi formativi socio-giuridico rivolto agli operatori/trici dei servizi pubblici del Piemonte che si è svolto a Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli.

Biella

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Biella, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Associazione Welcome ABAIR-Associazione Biellese per l'Amicizia, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Associazione Amici di Lazzaro, Associazione Ricominciare, Associazione multi-etnica dei mediatori culturali

Tra i principali progetti si segnalano:

- Progetto Ve.S.T.A - Verso Servizi Territoriali Accoglienti, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI 2014-2020), realizzato da Regione Piemonte in partenariato con IRES Piemonte, DIGSPES - Univesità del Piemonte Orientale (UPO) e l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), che propone percorsi formativi socio-giuridico rivolto agli operatori/trici dei servizi pubblici del Piemonte che si è svolto a Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli.
- Progetto I.S.I. (Informazione salute Immigrati), destinato anche ad immigrati irregolari o clandestini. Assistenza sanitaria. Visite mediche, Distribuzione medicinali, e altre informazioni relative alla sanità

Cuneo

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Cuneo, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Associazione culturale ar@mia, Associazione multi-etnica dei mediatori interculturali, associazione culturali I 313, Società San Vincenzo de Paoli.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Il Progetto Migranti della Fondazione CRC è un'iniziativa volta a sperimentare azioni innovative di accoglienza e integrazione delle persone migranti, con il coinvolgimento delle comunità locali, delle cooperative e delle associazioni impegnate sul tema.
- Il progetto, avviato nel 2016, è sviluppato in partenariato con la rete di impresa "Rifugiati in Rete", impegnata nell'accoglienza dei migranti, rifugiati, richiedenti asilo in provincia di Cuneo

Torino

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: Centro interculturale Città di Torino, Informa Stranieri & Nomadi, Servizi di Solidarietà Sociali, Informa Giovanni (del Comune di Torino), Ufficio Pastorale Migranti Caritas di Torino, Engim, Enaip, ASGI, Cooperativa senza Frontiere, Cooperativa Sociale Progetto Tenda, Cooperativa "le Radici e Le Ali, SanabilScrl, Associazione Almaterra, Associazione "Alouanur", Associazione "Apolie" (orientamento a lavoro), Associazione di mediazione Culturale "A.me.cu", Comitato "Oltre Razismo", Associazione "Talea".

Tra i principali progetti si segnalano:

- "In Piazza si Impara" (rivolto agli abitanti italiani e stranieri della Zona di Porta Palazzo)
- "Dispersione scolastica dei minori stranieri";
- "Formazione Rientro";
- Servizio ISI negli ASL 2, 4, 5;
- SERT;
- Progetto "Torino casa Mia";
- "Casa Isabelle Allende";
- "Yaraba";
- progetto Amae;
- progetto "SAMI" (integrazione prima e seconda generazione);
- progetto "Guida Fiscale".

LIGURIA

Savona

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Savona, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI

Tra i principali progetti si segnalano:

- PROGETTO SAVONA OPEN THEATRE 2017-18 promosso da Associazione culturale Teatro 21 insieme alla Caritas diocesana di Savona
- progetto "Rivaluta", co-finanziato dal FEI e teso a favorire l'accompagnamento delle persone immigrate a svolgere un percorso individuale di riappropriazione delle proprie competenze.

VENETO

Padova

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Padova, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Cisi - Centro informazione e servizi per immigrati, Fondazione La Casa onlus, Associazione Razzismo stop, Associazione Popoli Insieme, cooperativa sociale Il Sestante Onlus, Co.Ge.S. Società cooperativa sociale.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Progetto Rondine del Comune di Padova, per lo sviluppo di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale
- Programma di Formazione finanziato dal FAMI per incrementare le competenze tecnico-giuridiche degli Amministratori, dei Dirigenti e dei funzionari comunali impegnati nella gestione dei fenomeni migratori.

MARCHE

Ancona

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Ancona, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, l'Azienda ULSS 9 di Treviso, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, A.C.S.I.M. Associazione Centro Servizi Immigrati

Tra i principali progetti si segnalano:

- E-Quality finanziato dal FAMI volto ad offrire una maggiore qualità nei servizi e parità di accesso per i cittadini stranieri.

UMBRIA

Terni

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Terni, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Gruppo Europa Srl, CIDIS, Associazione di Promozione Sociale NOITA'.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Stranieri nostrani, nato nel 2015 con il laboratorio di cucina 'Imparare cucinando', e quest'anno interamente dedicato alla musica del mondo per promuovere lo scambio con le culture straniere.
- Grandangolo Migranti e autoctoni: itinerari di gestione della città di Terni si propone di favorire l'integrazione e il rispetto tra stranieri e italiani, realizzando pratiche di cogestione e condivisione di spazi e servizi pubblici, per migliorare la qualità dell'ambiente urbano, valorizzare la ricchezza culturale dei residenti, favorirne la conoscenza reciproca e prevenire il rischio di discriminazioni razziste. Tutte le attività sono aperte sia agli stranieri che agli autoctoni; alcuni progetti si rivolgono specificatamente al target femminile.

ABRUZZO

Chieti

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Chieti, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Cooperativa Sociale Alpha.

Tra i principali progetti si segnalano:

- progetto Cerc@casa, co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma FEI Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi - finalizzato a creare un sistema sinergico di accoglienza e integrazione socio-abitativa rivolto ai cittadini non comunitari, attraverso un'azione di housing intercomunale nell'area metropolitana di Pescara – Chieti. L'obiettivo generale del progetto è di promuovere e rafforzare la parità di opportunità nell'accesso all'alloggio, tramite l'erogazione di servizi di informazione, orientamento ed accompagnamento da attivare su tutta l'area metropolitana.
- Io, tu, noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, cofinanziato dall'Unione europea promuove l'integrazione scolastica e sociale dei minori di Paesi terzi che frequentano le scuole primarie e dell'infanzia abruzzesi, attraverso la qualificazione dell'offerta didattica in chiave interculturale e plurilingue.

LAZIO

Frosinone

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Frosinone, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Nuovi Cittadini Ciociari ONLUS

Tra i principali progetti si segnalano:

- Scuole migranti che promuove lo sviluppo di una rete di associazioni che insegnano gratuitamente italiano L2 a migranti adulti e bambini a Roma e nel Lazio.
- Centro Servizi "Nuovi Cittadini Immigrati" - coordinato dall'Associazione Multietnica "Nuovi Cittadini Ciociari onlus" e realizzato in collaborazione con il Comune di Frosinone capofila per il distretto B - ha l'obiettivo di facilitare, informare e assistere i cittadini nell'accesso ai servizi.

Roma

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Roma, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Roma Multietnica (conoscenza e comunicazione con le diverse culture che coesistono e interagiscono in Italia e a Roma).

Tra i principali progetti si segnalano:

- Le radici e le Ali - Residenti stranieri immigrati nella provincia di Roma –Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, eventi aggregativi, attività di sensibilizzazione culturale della cittadinanza ai temi dell'integrazione sociale
- Casa Italia - Residenti stranieri immigrati nella provincia di Roma – Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare, seminari sugli infortuni domestici e sulla gestione del rapporto di lavoro. Centri di ascolto e informazione giuridica per residenti stranieri; eventi culturali e aggregativi.
- Spazio e tempo per l'inclusione sociale – Lavoratrici domestiche straniere residenti nella provincia di Roma -- Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale, per lavoratrici domestiche impegnate nella cura di anziani. Corsi di lingua italiana per stranieri, corsi di alfabetizzazione informatica per stranieri, corsi di assistenza familiare, corsi di auto-imprenditorialità, attività culturali (visite guidate), attività aggregative.
- Lavoro, famiglia, comunità – cittadini stranieri extracomunitari – Residenti stranieri extracomunitari sul territorio della provincia di Roma - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare. Attività di informazione e orientamento al lavoro.
- Lavoro, famiglia, comunità – cittadini stranieri comunitari – Residenti stranieri comunitari sul territorio della provincia di Roma - Progetto dedicato ad attività di formazione ed aggregazione sociale: corsi di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di assistenza familiare. Attività di informazione e orientamento al lavoro, attività mirate all'integrazione culturale e all'aggregazione sociale.

Viterbo

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Chieti, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, AUSER.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Attivazione nel Lazio di presidi operativi territoriali e servizi di mediazione interculturale – Roma e Viterbo. Le azioni di PRILS hanno l'obiettivo di contribuire al consolidamento dell'azione di sistema

per l'attuazione del Piano Regionale di formazione linguistica, culturale e civica dei cittadini di Paesi terzi attraverso l'attivazione nel Lazio di presidi operativi territoriali e servizi di mediazione interculturale.

- Progetto ARCOBALENO, che prevede l'accoglienza, la formazione di profughi minorenni e infine il rilascio di documenti tramite i quali i piccoli ospiti avranno la possibilità di viaggiare in Europa in piena legalità.

CAMPANIA

Salerno

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Salerno, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, CIDIS, Dedalus cooperativa sociale.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Le città di tutti. Formazione e reti di governance per l'inclusione dei migranti, promosso da Dedalus con l'obiettivo generale di migliorare i livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi, rivolti ai cittadini migranti, per un più facile accesso ai servizi.
- "Progetto R.i.t.m.i. - Riscoperta innovativa delle tradizioni multiculturali per l'integrazione", ideato e promosso dall'associazione culturale "I Castellani" che prevede laboratori gratuiti - teorici e pratici, di musica, danza, artigianato musicale, disegno, cucina, lingua ed informatica

PUGLIA

Taranto

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Taranto, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Associazione SALAM.

Tra i principali progetti si segnalano:

- «Ti prendo in affidamento» promosso dal Tribunale per i minorenni di Taranto in collaborazione con l'Arcidiocesi e il Comune. L'iniziativa ha come obiettivi quelli di assicurare ai minori stranieri non accompagnati di poter vivere in un ambiente familiare favorendo l'integrazione, in alcuni casi, scolastica ma soprattutto culturale.
- "Children first", il contest che premia i migliori progetti di integrazione a firma dei minori stranieri non accompagnati residenti a Taranto
- 'Scatto per l'integrazione: una persona, una storia, una foto', progetto fotografico portato avanti con la collaborazione del blog Se Dico Taranto e del circolo fotografico Controluce di Statte. Un progetto che mira, attraverso un corso, ad avvicinare alla fotografia i ragazzi migranti provenienti dall'Africa e dall'Asia ospitati dal centro di prima accoglienza per minori non accompagnati gestito dall'Associazione 'Noi & Voi'.

BASILICATA

Potenza

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Potenza, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Associazione TOLBA.

Tra i principali progetti si segnalano:

- progetto di volontariato del comune di Potenza per richiedenti asilo "Il lavoro utile", che prevede il coinvolgimento di 240 persone ed è rivolto ai migranti ospitati nelle strutture di prima accoglienza del capoluogo.
- IN.TO.EU., partito nel febbraio del 2016, mira a rafforzare la cooperazione tra realtà europee differenti, ma ugualmente impegnate sul tema dell'immigrazione, al fine di attivare un dialogo e formulare proposte innovative. In quest'ottica si intendono sviluppare politiche lavorative ed integrative sui territori ed aprire dei focus dedicati agli strumenti e agli approcci per la prima accoglienza (sanità ed aspetti sociali), al ruolo delle istituzioni e dei soggetti privati, all'interazione e al dialogo con i cittadini del territorio su cui si stanziano gli immigrati.

CALABRIA

Crotone

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Taranto, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Coop. Agorà Kroton Onlus, Kroton Community, Baobab, Prociv di Isola Capo Rizzuto.

Tra i principali progetti si segnalano:

- progetto di accoglienza e assistenza psico-socio-sanitaria alla popolazione migrante della Calabria Ionica, promosso da Intersos sviluppato in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone
- progetto "Crescere nell'Alterità" che ha visto la costruzione di un nuovo Centro di accoglienza per immigrati dove vengono erogati servizi di orientamento sanitario, assistenza sociale, inserimento abitativo, lavorativo e scolastico, e saranno svolte attività ricreative e multiculturali.

SICILIA

Catania

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Catania, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, CO.PE.

Tra i principali progetti si segnalano:

- PROGETTO LE RADICI E LE ALI (febbraio 2006 – ad oggi) - Il progetto con l'intento di dare seguito all'esperienza di collaborazione avviata in questi ultimi anni dalle tre più grandi associazioni italiane (ARCI, ACLI, CdO), nel quadro degli interventi di promozione sociale dei soggetti in condizione di svantaggio. Nello specifico il progetto sperimenterà a livello locale, nazionale e transnazionale, azioni di promozione dei diritti ed inclusione socio-lavorativa rivolte alle cittadine ed ai cittadini migranti e rom, progettate, implementate e validate con la partecipazione diretta dei destinatari.
- Progetto "CATANIA PASSAGGI IN IMMAGINE" finanziato con fondo FEI, ente capofila Comune di Catania Ass. Alla Famiglia Direzione Politiche sociali e per la famiglia. Il progetto si è svolto in diverse fasi, la prima è stata dedicata ad un laboratorio finalizzato ad una breve conoscenza sui linguaggi audiovisivi, suono, musica, montaggio e postproduzione. Le successive fasi sono state invece dedicate alla creazione di un medio-metraggio (girato nella località di Ragusa Ibla) che ha visto come protagonisti sia gli studenti partecipanti che i mediatori del progetto.
- LAVORO E FORMAZIONE: strumenti di integrazione, progetto promosso da CO.PE che ha coinvolto 24 ragazzi provenienti da Senegal, Tunisia, Somalia, Costa D'Avorio, Sri Lanka, Nigeria, Ghana, Algeria, Marocco, Egitto in un percorso di formazione e work experience nel settore agroalimentare.
- "Itinerari di incontro Azioni per l'inclusione socio-lavorativa degli immigrati", promosso dall'Istituto Arrupe e finanziato dal FSE, Regione Siciliana – Assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nove ricercatori impegnati sul territorio, 60 immigrati coinvolti in un percorso di formazione e stage, 3 sportelli di consulenza lavorativa, 4 Istituzioni legate a vario titolo ai gesuiti, 3 sedi di svolgimento (Palermo, Catania e Modica)

Palermo

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Palermo, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, CEMI, Centro Astalli, Istituto Arrupe, Associazione Santa Chiara, Centro di Studi ed Iniziative Europeo (CESIE), Cooperativa Sociale "Libera...Mente" .

Tra i principali progetti si segnalano:

- "Itinerari di incontro Azioni per l'inclusione socio-lavorativa degli immigrati", promosso dall'Istituto Arrupe e finanziato dal FSE, Regione Siciliana – Assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nove ricercatori impegnati sul territorio, 60 immigrati coinvolti in un percorso di formazione e stage, 3 sportelli di consulenza lavorativa, 4 Istituzioni legate a vario titolo ai gesuiti, 3 sedi di svolgimento (Palermo, Catania e Modica)
- "Ragazzi Harraga. Processi di inclusione sociale per minori migranti non accompagnati nella città di Palermo". Il progetto è stato approvato nell'ambito del Bando "Never alone per un domani possibile. Accoglienza e accompagnamento dei minori e giovani stranieri non accompagnati che arrivano in Itali soli". Il progetto promuove un modello di inclusione sociale che tiene conto delle potenzialità,

degli interessi e delle aspettative di minori migranti soli, fondato su due pilastri – la promozione di una rete di soggetti interistituzionali e la definizione di percorsi individuali di inclusione – e si struttura su tre ambiti: sociale, lavorativo e abitativo

Siracusa

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Siracusa, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, AccoglieRete, Comunità Albatros.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Progetto Silver, promosso dall'ANOLF, che vede l'apertura di ambulatori dedicati alla vulnerabilità psichica dei migranti adulti e minori con personale dedicato
- Liberi di muoverci" C.A.S.T. II, nasce con l'intento di promuovere l'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati attraverso un sistema di comunicazione che fornisca informazioni utili non solo alla prima accoglienza, ma anche all'esercizio di diritti fondamentali quali il lavoro, la cittadinanza, la salute e l'istruzione, senza tralasciare la prima alfabetizzazione culturale e l'acquisizione dei doveri degli immigrati chiamati ad inserirsi in una realtà socio culturale e istituzionale diversa dalla loro. Il progetto mira inoltre a fornire attività di orientamento, consulenza e assistenza a favore dei cittadini stranieri.

Trapani

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Trapani, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI.

Tra i principali progetti si segnalano:

- Progetto Silver, promosso dall'ANOLF, che vede l'apertura di ambulatori dedicati alla vulnerabilità psichica dei migranti adulti e minori con personale dedicato
- P.U.E.R.I. (Pilot action for Uams: Early Recovery Interventions), un progetto pilota cofinanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno, che si propone di sperimentare una metodologia di intervento multidisciplinare per migliorare l'attuale sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, promuovere azioni di contrasto del fenomeno degli allontanamenti arbitrari e del reclutamento nei circuiti illegali (vittime di tratta e di sfruttamento).

SARDEGNA

Nuoro

Tra i vari soggetti presenti nel territorio che si occupano di immigrazione segnaliamo: la Provincia di Nuoro, gli sportelli informativi immigrazione, i Comuni del territorio, la Cisl, la Cgil – Anolf, i centri Caritas, ARCI, Cooperative sociali Dedalus, Anziani e non Solo, Centro Panta Rei Sardegna e Consorzio Connecting People, Associazione IBIS.

Tra i principali progetti si segnalano:

- "Competenza Immigrazione", promosso dall'assessorato regionale al Lavoro e Formazione, rivolto, in sette percorsi formativi distinti e mirati, a professionisti impegnati nell'erogazione di servizi per gli utenti stranieri nell'associazionismo e nel terzo settore, nell'ambito socio-sanitario, nelle forze dell'Ordine, negli sportelli di front office delle istituzioni locali, in quelle scolastiche e nel mondo delle professioni.
- progetto IM.P.R.E.S.A. - IMMigrati Pronti a Rischiare Esperienze Solidali Autonome - , promosso dalla Regione Sardegna ha l'obiettivo di favorire l'occupazione stabile dei Cittadini Immigrati provenienti dai Paesi Terzi residenti o domiciliati in Sardegna da almeno 6 mesi, attraverso un percorso di accompagnamento articolato in attività di formazione d'aula e consulenza individuale, permette il trasferimento di conoscenze e di competenze utili per la gestione di attività autonome e imprenditoriali. IM.P.R.E.S.A. si propone di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e di lavoro autonomo stabili nel territorio, anche attraverso l'accesso al Fondo Microcredito FSE.

6.7 I SERVIZI ACLI PRESENTI SUI TERRITORI

In tutti i territori sui quali verrà realizzato l'intervento sono presenti:

1 sportello immigrazione del Patronato ACLI localizzato presso il capoluogo di provincia. Svolge un servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro

permanenza nel nostro Paese. Lo sportello eroga servizi inerenti al rinnovo dei titoli di soggiorno, all'erogazione di informazioni sulla pratica di ricongiungimento familiare o sulle modalità di accesso ai servizi socio-sanitari presenti nel territorio.

Obiettivi prioritari del servizio sono:

- offrire un punto di riferimento presso il quale ricevere in primo luogo informazioni sulla legislazione italiana sull'immigrazione e sui diritti di cittadinanza e orientamento sull'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari nel territorio;
- assistere i cittadini stranieri nel disbrigo degli adempimenti amministrativi, in particolare per quanto riguarda il rinnovo dei titoli di soggiorno;
- offrire un punto di ascolto e orientamento per quanti abbiano subito discriminazioni o atti lesivi della loro dignità e dei loro diritti.

Lo sportello opera in stretto raccordo con le sedi di Patronato diffuse nelle province in modo da raccogliere le istanze di tutti i cittadini stranieri che si rivolgono alle ACLI.

6.8 LA PROPOSTA DEL PROGETTO "DIVERSO DA CHI?"

Il progetto "DIVERSO DA CHI?" vuole cercare di rispondere ai bisogni evidenziati cercando di fornire un servizio informativo di qualità per cogliere le opportunità offerte ai cittadini in quanto stranieri e/o in quanto residenti nel territorio italiano.

In particolare il progetto si propone di:

- sviluppare un servizio di qualità nella risoluzione di problemi legati alla burocrazia italiana
- sviluppare un servizio informativo sulle opportunità presenti sul territorio per i cittadini stranieri
- migliorare il network con le istituzioni e gli altri soggetti che si occupano di migrazione
- intervenire sul migliorare l'inserimento sociale dei migranti

6.9 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Beneficiari del progetto

I beneficiari del progetto "DIVERSO DA CHI?" saranno migranti in età lavorativa residenti nelle province di Chieti, Potenza, Crotone, Salerno, Frosinone, Roma, Viterbo, Savona, Milano, Ancona, Alessandria, Biella, Cuneo, Torino, Taranto (2 sedi), Nuoro, Catania, Palermo, Siracusa, Trapani, Terni e Padova.

I beneficiari principali saranno costituiti da cittadini stranieri e dalle loro famiglie che si rivolgeranno agli sportelli di Patronato e alle sedi ACLI per richiedere informazioni e/o per partecipare alle attività volte all'integrazione sociale e culturale.

Il progetto agisce poi indirettamente su:

- volontari che operano all'interno delle ACLI
- istituzioni che si occupano di immigrazione
- Scuole e centri di formazione
- soggetti del privato sociale che operano a favore di cittadini stranieri.

In totale si prevede di raggiungere circa 8.550 persone così ripartite a seconda delle sedi di progetto.

| REGIONE | PROVINCIA | SEDE | BENEFICIARI |
|------------|-----------|-----------|-------------|
| ABRUZZO | CHIETI | CHIETI | 350 |
| BASILICATA | POTENZA | POTENZA | 450 |
| CALABRIA | CROTONE | CROTONE | 400 |
| CAMPANIA | SALERNO | SALERNO | 450 |
| LAZIO | FROSINONE | FROSINONE | 150 |
| LAZIO | ROMA | ROMA | 550 |
| LAZIO | VITERBO | VITERBO | 450 |
| LIGURIA | SAVONA | SAVONA | 450 |
| LOMBARDIA | MILANO | MILANO | 350 |
| MARCHE | ANCONA | ANCONA | 450 |

| | | | |
|----------|-------------|-------------|------|
| PIEMONTE | ALESSANDRIA | ALESSANDRIA | 450 |
| PIEMONTE | BIELLA | BIELLA | 250 |
| PIEMONTE | CUNEO | CUNEO | 450 |
| PIEMONTE | TORINO | TORINO | 450 |
| PUGLIA | TARANTO | MANDURIA | 150 |
| PUGLIA | TARANTO | TARANTO | 300 |
| SARDEGNA | NUORO | NUORO | 200 |
| SICILIA | CATANIA | CATANIA | 450 |
| SICILIA | PALERMO | PALERMO | 350 |
| SICILIA | SIRACUSA | SIRACUSA | 300 |
| SICILIA | TRAPANI | TRAPANI | 450 |
| UMBRIA | TERNI | TERNI | 450 |
| VENETO | PADOVA | PADOVA | 250 |
| Totale | | | 8550 |

7) Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Il progetto DIVERSO DA CHI? si pone come obiettivo generale il **favorire l'integrazione socio-culturale dei cittadini stranieri**

Obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – Migliorare l'accesso dei cittadini stranieri ai diritti loro riconosciuti dallo stato italiano

L'obiettivo tende quindi a cercare di affrontare il bisogno di informazioni dei cittadini stranieri aiutandoli a districarsi nei meandri della burocrazia italiana relativamente sia a questioni legati a visti e permessi di soggiorno, sia rispetto a opportunità che possono essere accessibili in materia di educazione, casa, salute e lavoro cercando, al contempo, di orientarli verso soggetti specifici che si occupano dei diversi aspetti.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Incrementare il livello di partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio

L'obiettivo vuole rispondere al bisogno principale di favorire l'inserimento degli stranieri nella società italiana. Si vuole anche cui in primis superare uno scoglio informativo in modo da cercare di fornire informazioni sulle iniziative promosse dalle ACLI e dagli altri soggetti del territorio miranti a conoscere la cultura italiana e a far conoscere la cultura straniera. Dall'altra parte si vogliono sviluppare iniziative specifiche di formazione e di conoscenza del territorio

Nel quadro riepilogativo vengono presentati anche i risultati attesi e i loro indicatori.

| Problemi rilevati | Obiettivi Specifici | Risultati attesi | Indicatori di risultato |
|---|---|--|---|
| Burocrazia spesso difficilmente comprensibile | OS 1 – Migliorare l'accesso dei cittadini stranieri ai diritti loro riconosciuti dallo stato italiano | Aumento dell'efficienza delle informazioni date e delle pratiche seguite | Livello di gradimento del servizio di informazione e orientamento tramite questionario: valutazione $\geq 8/10$ |
| Difficoltà nell'accesso ai servizi abitativi e sanitari | | Sistematizzate schede informative sui servizi presenti nel territorio | Livello di risoluzione dei problemi trattati dallo sportello attraverso contatti successivi con i migranti: almeno il 50% |
| Difficoltà nell'accesso a servizi pubblici | | | Predisposte schede tematiche immediatamente fruibili |
| Limitata conoscenza | OS 2 – | Migliorata la | Livello di conoscenza della lingua |

| | | | |
|--|--|---|--|
| della lingua italiana | Incrementare il livello di partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio | conoscenza della lingua italiana | italiana soddisfacente per almeno l'80% dei partecipanti |
| Rischio di isolamento in particolare femminile | | Rafforzata la conoscenza del territorio da parte dei migranti | Livello di soddisfazione di percorsi di conoscenza del territorio e della cultura italiana tramite questionario: valutazione $\geq 8/10$ |
| Frammentarietà degli interventi rivolti ai cittadini stranieri | | Rafforzata la rete dei soggetti che si occupano di migranti | Almeno 1 progetto presentato in rete con altri soggetti del territorio |

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare professionali
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività sono così formulate:

In collegamento con l' OS 1 – *Migliorare l'accesso dei cittadini stranieri ai diritti loro riconosciuti dallo stato italiano* si prevede di realizzare le seguenti azioni e attività:

Attività 1.1: Sviluppo di servizi informativi per cittadini stranieri

I cittadini stranieri quando entrano in Italia, molto spesso entrano già in contatto con una rete di concittadini già inseriti nel territorio. Essi forniscono le prime principali informazioni per le necessità di base e li indirizzano verso enti, istituzioni e associazioni a cui si sono rivolti essi stessi in precedenza. Una delle difficoltà principali del cittadino immigrato è l'orientamento e la comprensione della burocrazia italiana che molto spesso è ostica quando non proprio sconosciuta. Il migrante non è quindi in grado di risolvere autonomamente molti dei suoi problemi e, inoltre, non riesce a cogliere da solo le varie opportunità che sono gli sono concesse dalle istituzioni in quanto straniero o semplicemente residente in Italia.

Lo sportello di Patronato vuole rispondere il più possibile a questi bisogni fornendo una informazione più professionale o dando orientamento su altri soggetti che possono rispondere a bisogni specifici. Gli operatori sviluppano competenze in materia della normativa sulla migrazione a livello nazionale e regionale incluse le questioni riguardanti il ricongiungimento familiare e la cittadinanza italiana. Inoltre può orientare il migrante sulle questioni riguardanti sanità, scuola, previdenza e supportarlo nell'inserimento lavorativo in modo che vengano rispettati i suoi diritti di lavoratore. Il Patronato opera in rete con altri soggetti o comunque conosce le altre realtà che possono soddisfare bisogni specifici a cui esso non riesce a rispondere

e quindi può svolgere anche un importante ruolo di indirizzo verso altri soggetti del territorio. Il progetto prevede quindi il rafforzamento di sportelli informativi in modo che possano al meglio rispondere alle richieste dei migranti favorendo così la loro integrazione sociale nel territorio.

L'attività dello sportello, che sarà attivato presso le strutture del Patronato presenti in ogni provincia coinvolta nel progetto, sarà organizzata in modo da offrire un servizio più attento e dedicato alle persone immigrate, consentirà di raggiungere un maggior numero di utenti. A supporto degli operatori dello sportello ci sarà la figura dei "promotori sociali" ossia volontari che metteranno a disposizione gratuitamente il loro tempo per aiutare gli utenti ad affrontare e risolvere problemi di natura previdenziale, assistenziale, socio-sanitaria e perfino fiscale. Si forniranno informazioni di varia natura (in materia di ingresso e soggiorno in Italia; rilascio, rinnovo e cambio dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.) fornendo ai cittadini immigrati anche un servizio puntuale in termini di accoglienza e orientamento.

Lo sportello prevederà:

- accoglienza dei cittadini stranieri in stato di bisogno stabilendo un primo contatto positivo
- una prima valutazione delle loro esigenze e/o problemi.
- un'attività di orientamento.

Una volta individuate le richieste e i bisogni che l'immigrato manifesta, l'orientamento costituirà il momento focale del lavoro. In sostanza lo Sportello si offrirà come punto di riferimento, per trovare informazioni ed indicazioni funzionali alla risoluzione di problemi di vario genere (documenti, assistenza sanitaria, ecc.) e attraverso il quale accedere ai vari servizi pubblici e privati presenti sul territorio (accoglienze, mensa, ostelli, ambulatori, centri Sanitari, scuole di lingua...ecc.). Inoltre, se il cittadino immigrato lo richiede sarà aiutato a muoversi meglio nei meandri della burocrazia con particolare attenzione alla normativa sull'immigrazione spesso non conosciuta o di diversa interpretazione tra i vari uffici delle città coinvolte. Oltre alle attività frontali svolte direttamente allo Sportello sarà previsto un'attività di back office che consisterà in lavori di preparazione, aggiornamento e supporto al front-office ossia:

- gestione delle schede di monitoraggio e dell'archivio utenti
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- riunioni interne operative e di programmazione
- riunioni operative in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione

L'attività si collega direttamente con l'attività 2.1 che mira ad rafforzare la rete dei soggetti che si occupano di migrazione in modo da poter raccogliere informazioni più precise per orientare il cittadino straniero.

In collegamento con l'OS 2 - *Incrementare il livello di partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio* si prevede di realizzare le seguenti attività

Enti partner coinvolti: **Università Telematica Giustino Fortunato** parteciperà al progetto mettendo a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi dell'immigrazione e di approfondimento legale e normativo per le attività dello sportello immigrati.

Attività 2.1: Analisi dei contesti territoriali e dei servizi offerti

Il Patronato è già inserito in una rete con istituzioni e con altre associazioni del privato sociale. I servizi offerti dagli altri enti sono però mutevoli nel tempo, i soggetti possono cambiare, o sviluppare nuove iniziative. In tal caso diventa importante conoscere bene il territorio in modo da poter indirizzare al meglio i cittadini stranieri. Questa attività è propedeutica alla 1.1 in quanto mira a fornire il più possibile informazioni schematizzate e facilmente fruibili per muoversi sul territorio.

Nello specifico l'attività seguirà i seguenti passi:

- Individuazione dei soggetti che si occupano di migrazione presenti sul territorio
- Raccolta di informazioni presso gli stessi per dettagliarne i servizi offerti
- Sistemizzazione delle informazioni in schede per gli operatori e, possibilmente anche per il pubblico
- Preparazione di schede informative sintetiche su pratiche burocratiche ricorrenti in modo da avere un quadro chiaro dei documenti da predisporre
- Aggiornamento continuo delle schede

Una seconda fase dell'attività prevede un lavoro che non sia di mera raccolta di informazioni ma che sia proattivo. La questione migranti non può essere affrontata da un singolo ente e pertanto la rete di soggetti deve operare insieme. La raccolta di informazioni sopra citata è anche propedeutica ad un maggiore avvicinamento agli altri enti in modo che le informazioni siano condivise e tutti possano indirizzarsi reciprocamente per bisogni specifici. Il semplice scambio di informazioni non è però sufficiente. E' necessario un contatto più profondo in modo che si possano realmente concertare azioni comuni. Pertanto si prevede:

- La partecipazione a tavoli già esistenti degli enti e associazioni che si occupano di migrazione
- L'organizzazione di specifiche riunioni di confronto e scambio con specifici soggetti
- L'elaborazione di piani d'azione comuni fino ad arrivare all'elaborazione di azioni co-ordinate e co-gestite

Enti partner coinvolti: **MEDIAERA**. Metterà a disposizione il proprio know how per la realizzazione della mappa dei servizi per cittadini stranieri ed i propri strumenti di comunicazione ed informatici.

Attività 2.2: Sviluppo di iniziative a carattere socio-culturale

Una piena azione per l'inserimento sociale dei migranti non può essere limitata al solo orientamento burocratico o sul territorio. Sono necessarie anche azioni dirette di formazione incontro e scambio. Si prevede pertanto:

- Organizzazione di percorsi di formazione di lingua italiana in modo da migliorare la capacità dei cittadini stranieri di muoversi autonomamente sul territorio e facilitare la comunicazione con i cittadini italiani
- Organizzazione di percorsi culturali per conoscere direttamente il territorio. Si prevede di poter organizzare incontri specifici di conoscenza della città e regione in cui si vive oltre che visite dirette ai diversi luoghi. Inoltre potranno essere organizzati incontri di scambio e di confronto sulla cultura italiana che possano coinvolgere stranieri e non in modo da facilitare l'interscambio culturale.

Enti partner coinvolti: **FICTUS**. Metterà a disposizione il proprio know how per l'organizzazione di percorsi culturali e il proprio network di enti aderenti per le visite dirette ai luoghi.

| Cronogramma Generale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-----------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|---|---|---|--|--|
| Fasi | Settimane | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | | | | | | |
| <i>Accoglienza volontari</i> | | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Formazione generale</i> | | | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Formazione specifica</i> | | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Pianificazione delle attività di progetto</i> | | | | | █ | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Pubblicizzazione delle attività dello sportello informativo</i> | | | | | | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | | | | |
| <i>Attività 1.1 Sviluppo di servizi informativi per cittadini stranieri</i> | | | | | | | | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | | | |
| <i>Attività 2.1 Analisi dei contesti territoriali e dei servizi offerti</i> | | | | | | | | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | █ | | |
| <i>Attività 2.2: Sviluppo di iniziative a carattere socio-culturale</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | █ | █ | █ | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Monitoraggio e valutazione</i> | | | | | | | | | | | | | | █ | █ | █ | | | | | | | | | | | █ | █ | █ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per la realizzazione delle attività previste per le sedi provinciali presso cui si svolgerà il progetto **DIVERSO DA CHI?** si sono individuate le seguenti risorse umane **per singola sede**:

- un direttore provinciale del Patronato (dipendente)
- un responsabile per il progetto immigrati (dipendente)
- due promotori sociali ACLI (volontari):

| Numero per sede | Profilo | Ruolo nel progetto | Tipologia contrattuale (volontari o dipendenti) |
|------------------------|--|--|--|
| 1 | Direttore provinciale del Patronato | Avrà il compito di <ul style="list-style-type: none"> - offrire la propria consulenza ai volontari soprattutto sotto il profilo della normativa relativa all'immigrazione - supportare l'OLP | DIPENDENTE |
| 1 | Responsabile delle attività per il progetto immigrati | Avrà il compito di: <ul style="list-style-type: none"> - offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo della comunicazione-interazione con gli immigrati - sarà responsabile dello sviluppo, implementazione e funzionamento dello Sportello immigrati - pubblicizzare i servizi, gli incontri con Comunità etniche, gli incontri/riunioni con la questura o la Prefettura - lavorare a stretto confronto con il Direttore provinciale del Patronato. | DIPENDENTE |
| 2 | Promotori sociali | Si occuperanno della cura e tutela di diritti dei cittadini immigrati. Sono in genere pensionati amministrativi e/o pubblici che collaborano da tempo con le istituzioni pubbliche e conoscono i servizi da questi offerti | VOLONTARI |

Più in dettaglio:

Il Direttore provinciale del Patronato ACLI di ogni provincia ha il compito di supportare l'operatore locale di progetto – che ha la gestione della formazione specifica dei volontari - nel ruolo di responsabile della formazione e dello sviluppo professionale educativo e associativo delle persone in servizio civile.

Sedi di Terni e Pisa:

In queste sedi si è previsto che il Direttore provinciale svolga il compito di operatore locale di progetto.

Il Direttore provinciale del Patronato ACLI è il responsabile di tutti i processi, esperto in assistenza e previdenza, ricopre il ruolo di direttore del personale ed è il responsabile dello sviluppo di attività sul territorio. Si tratta di una figura con alto livello di formazione ed esperienza.

Nella sede di Manduria (Taranto) la figura del Direttore provinciale è sostituita da un responsabile servizio Patronato.

Altre Sedi:

Ogni sede locale ha inoltre in attività attualmente un "Responsabile delle attività per il progetto immigrati". Questa figura ricopre il ruolo di operatore locale di progetto nelle restanti sede coinvolte. Tale operatore è collaboratore del Patronato ACLI quale dipendente e opera a tempo pieno presso la sede. E' il responsabile delle attività istituzionali dello "Sportello Immigrati" dello sviluppo, implementazione e funzionamento dello stesso.

E' impegnato ciclicamente in attività pubbliche quali la pubblicizzazione dei servizi, gli incontri con Comunità etniche, gli incontri/riunioni con la questura o la Prefettura motivo per cui è richiesta la sua presenza all'esterno del servizio. Il Responsabile delle attività per il progetto immigrati lavora a stretto confronto con il Direttore provinciale del Patronato ACLI.

In tutte le sedi gli OLP si occuperanno della attività di training on the job affiancati dai volontari promotori sociali. Ogni sede provinciale conta, infatti, almeno due volontari promotori sociali figura riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con tanto di tesserino e accesso agli uffici. I volontari si dedicano a questa attività per scelta di impegnarsi nella tutela di diritti dei cittadini. Sono in genere pensionati amministrativi e/o pubblici che collaborano da tempo e conoscono i servizi.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I 19 volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt..

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- 1) offrire la possibilità di svolgere un'esperienza nel settore dell'immigrazione;
- 2) sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- 3) aumentare in loro le capacità/competenze relazionali, di problem-solving;
- 4) incrementare e valorizzare le loro capacità di lavorare in gruppo;
- 5) sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- 6) far sperimentare ai volontari una viva e significativa esperienza in campo educativo interessante ai fini dell'orientamento a scelte formative e professionali da intraprendere;
- 7) favorire nei volontari un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- 8) offrire ai volontari competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;
- 9) offrire ai volontari un'intensa esperienza formativa.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento.
- Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Il progetto impegnerà complessivamente **31 volontari** distribuiti in 23 sedi.

In dettaglio:

| REGIONE | PROVINCIA | SEDE DI ATTUAZIONE | vol richiesti 2017 |
|------------|-------------|--------------------|--------------------|
| ABRUZZO | CHIETI | CHIETI | 1 |
| BASILICATA | POTENZA | POTENZA | 1 |
| CALABRIA | CROTONE | CROTONE | 1 |
| CAMPANIA | SALERNO | SALERNO | 1 |
| LAZIO | FROSINONE | FROSINONE | 1 |
| LAZIO | ROMA | ROMA | 2 |
| LAZIO | VITERBO | VITERBO | 1 |
| LIGURIA | SAVONA | SAVONA | 1 |
| LOMBARDIA | MILANO | MILANO | 1 |
| MARCHE | ANCONA | ANCONA | 2 |
| PIEMONTE | ALESSANDRIA | ALESSANDRIA | 2 |
| PIEMONTE | BIELLA | BIELLA | 1 |
| PIEMONTE | CUNEO | CUNEO | 1 |

| | | | |
|----------|----------|----------|----|
| TORINO | TORINO | TORINO | 2 |
| PUGLIA | TARANTO | MANDURIA | 1 |
| PUGLIA | TARANTO | TARANTO | 1 |
| SARDEGNA | NUORO | NUORO | 3 |
| SICILIA | CATANIA | CATANIA | 1 |
| SICILIA | PALERMO | PALERMO | 2 |
| SICILIA | SIRACUSA | SIRACUSA | 2 |
| SICILIA | TRAPANI | TRAPANI | 1 |
| UMBRIA | TERNI | TERNI | 1 |
| VENETO | PADOVA | PADOVA | 1 |
| TOTALE | | | 31 |

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

ATTIVITÀ:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Il ruolo dei volontari in Servizio Civile si caratterizzerà come sostegno all'azione degli operatori di riferimento. Tuttavia, la funzione dei volontari non sarà quella di semplice assistenza, bensì di supporto operativo per lo svolgimento delle attività.

Attraverso il percorso formativo, il graduale inserimento nelle attività stesse, il monitoraggio e la supervisione, i volontari saranno messi in grado di acquisire progressivamente una relativa autonomia nella gestione di alcuni aspetti degli interventi rivolti agli utenti immigrati.

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In questa fase prenderanno parte il responsabile del patronato e i relativi operatori interni, gli operatori locali di progetto, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sull'organizzazione interna e sul progetto in generale.

Si cercherà di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare un primo contatto conoscitivo della realtà del territorio e delle persone che frequentano il patronato a vario titolo: soci, utenti dei servizi, operatori, semplici cittadini.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dei dirigenti dell'organizzazione
- b) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative

Dalla 2ª alla 20ª SETTIMANA – Formazione generale dei volontari

Il percorso formativo si propone come strumento propedeutico alle attività che i volontari andranno a svolgere.

La formazione sarà co-condotta dal tutor presente in aula e da un formatore accreditato.

Dalla 1ª alla 23ª SETTIMANA – Formazione specifica dei volontari

La **formazione specifica** costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui

- si condividerà della mission progettuale,
- si discuterà sulle modalità di attuazione,
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi,
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La formazione sarà strutturata:

- con una presentazione ai volontari delle varie attività progettuali
- con la creazione di momenti di dibattito
- con lo scambio di informazioni riguardo le aspettative e gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Scopo principale sarà quello di creare un clima di fiducia con l'utenza che sarà rafforzato durante i percorsi e i laboratori.

Per l'attuazione della formazione saranno impiegate tecniche di docenza frontale, lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche a giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

5ª e 6ª SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto

Dopo la formazione i volontari in Servizio Civile, in collaborazione con gli OLP provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti le modalità con cui accogliere gli immigrati che si recheranno allo sportello del patronato e con cui fornire le informazioni sui servizi offerti. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

dalla 6ª alla 40ª SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte durante i 12 mesi di attività. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (40ª settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o depliant presso Parrocchie, Scuole, Enti...

Compiti e mansioni dei volontari in servizio civile:

Attività 1.1: *Sviluppo di servizi informativi per cittadini stranieri*

Relativamente all'attività di sportello, nei giorni di svolgimento in servizio e in collaborazione con gli OLP, provvederà a:

- promuovere l'attività del servizio mediante la redazione e la divulgazione di materiale informativo
- realizzare un calendario settimanale delle attività con orari e giorni di apertura;
- organizzare gli spazi all'interno dei locali dove saranno svolte le attività;
- collaborare alla scelta e all'acquisto dei materiali necessari;
- predisporre il materiale per l'attività;
- accogliere i giovani e le famiglie immigrate per illustrare loro le iniziative progettuali;
- partecipare all'organizzazione logistica delle attività di front office e back office;
- allestire il punto di servizio anche con il materiale informativo (volantini, depliant, manifesti);
- sistemare le attrezzature alla fine e prima dell'apertura;
- accogliere gli immigrati che si recano allo Sportello;
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- partecipare alle riunioni interne operative e di programmazione
- partecipare alle riunioni in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione.

Attività 2.1 *Analisi dei contesti territoriali e dei servizi offerti*

Per la realizzazione della rete i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- selezionare gli Enti da contattare
- pianificare e implementare la banca dati immigrati del Patronato
- identificare le fonti e i canali attraverso cui reperire le informazioni
- ricercare, archiviare e classificare le informazioni organizzare la modalità per mantenere aggiornata la mappa dei servizi e le informazioni in essa contenute
- curare i contenuti
- predisporre il suo utilizzo per attività di consultazione
- organizzare incontri con le diverse associazioni
- sistematizzare il materiale degli incontri
- partecipare alla co-progettazione degli interventi

Attività 2.2: *Sviluppo di iniziative a carattere socio-culturale*

Relativamente ai percorsi formativi i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- coordinamento con altri enti, ove necessario, che già offrono percorsi formativi di questo tipo
- collaborazione nella stesura del programma formativo
- predisposizione del materiale didattico
- collaborazione nelle attività di pubblicizzazione dei percorsi
- primo contatto con i potenziali partecipanti
- tutoraggio d'aula durante la realizzazione dei percorsi
- accompagnamento del gruppo in caso di percorsi realizzati fuori sede
- raccolta delle valutazioni dei partecipanti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

31

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

31

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del Comune della sede di attuazione del progetto;

- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

| <i>N.</i> | <i>Sede di attuazione del progetto</i> | <i>Comune</i> | <i>Indirizzo</i> | <i>Cod. ident. sede</i> | <i>N. vol. per sede</i> | <i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i> | | | <i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i> | | |
|-----------|--|---------------|------------------|-------------------------|-------------------------|--|------------------------|-------------|---|------------------------|-------------|
| | | | | | | <i>Cognome e nome</i> | <i>Data di nascita</i> | <i>C.F.</i> | <i>Cognome e nome</i> | <i>Data di nascita</i> | <i>C.F.</i> |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

| | |
|--|--|
| www.aclialessandria.it | www.acliperugia.it |
| www.acli-ancona.it | www.aclipesaro.it |
| www.acliarezzo.com | www.aclipisa.it |
| www.acliascolipiceno.it | www.acli.pn.it |
| www.acliavellino.it | www.acliprato.it |
| www.aclibelluno.it | www.acliravenna.it |
| www.aclibenevento.com | www.aclirimini.it |
| www.aclibergamo.it | www.acliroma.it |
| www.aclibiella.com | www.aclirovigo.it |
| www.aclibo.it | www.aclisassari.it |

| | |
|--------------------------------|---------------------------------|
| www.kvw.org | www.aclisavona.it |
| www.aclibresciane.it | www.aclisiena.it |
| www.aclibrindisi.it | www.aclisondrio.it |
| www.aclicagliari.it | www.aclitaranto.it |
| nuke.aclicaserta.it | www.acliteramo.it |
| www.aclicatania.altervista.org | www.aclitorino.it |
| www.aclicomano.it | www.aclitrentine.it |
| aclicosenza.blogspot.it | www.aclitreviso.it |
| www.aclicremona.it | www.aclitrieste.jimdo.com |
| www.aclicuneo.it | www.acliudine.it |
| www.aclienna.it | www.aclivarese.org |
| www.aclifirenze.it | www.aclivenezia.it |
| www.aclifoggia.it | www.aclivercelli.it |
| www.aclifc.it | www.acliverona.it |
| www.acligenova.org | www.aclivicenza.it |
| www.acligorizia.wordpress.com | www.acli.viterbo.it |
| www.aclimperia.it | www.aclicampanialab.blogspot.it |
| www.aclilaquila.it | www.acliemiliaromagna.it |
| www.aclilodi.it | www.aclilazio.it |
| www.aclimacerata.it | www.aclilombardia.it |
| www.acli.mantova.it | www.aclimarche.it |
| www.aclimassa.it | www.aclipiemonte.it |
| www.aclimilano.it | www.aclipuglia.it |
| www.aclimodena.it | www.aclisardegna.it |
| www.aclinovara.org | www.aclisicilia.it |
| www.aclipadova.it | www.aclitoscana.it |
| www.aclipavia.it | www.acliveneto.it |

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

| | |
|-----------|---------------------|
| Arezzo | Impegno aclista |
| Asti | Vita sociale |
| Bari | L'altra voce |
| Belluno | Impegno sociale |
| Benevento | Acli news Benevento |
| Bergamo | Acli laboratorio |
| Bologna | L'apricittà |
| Bolzano | Acli notizie |
| Brescia | Battaglie sociali |
| | Acli bresciane |
| Como | Informando |
| | Laboratorio sociale |
| Cuneo | Impegno sociale |

| | |
|--------------|--|
| Forlì-Cesena | Lavoro d'oggi |
| Genova | Acli Genova |
| Gorizia | Acli isontine |
| Imperia | Acli Imperia |
| La Spezia | Notiziario delle Acli di La Spezia |
| Lodi | Acli oggi (inserto quotidiano locale) |
| Lucca | Acli Lucca notizie |
| Macerata | Il bivio |
| Milano | Il giornale dei lavoratori |
| Modena | Segnalazioni sociali Acli Modena |
| Perugia | Acli notizie |
| Ravenna | Impegno aclista |
| Rimini | La voce del lavoratore |
| Roma | Vite |
| Savona | SavonaAcli (on-line) |
| Salerno | La voce dei lavoratori |
| Sondrio | L'incontro |
| Terni | Esse |
| Torino | Torino Acli |
| Trento | Acli trentine |
| Treviso | L'ora dei lavoratori |
| Varese | Acli Varese |
| | Acli Varese in rete (supplemento Luce) |
| Venezia | Tempi moderni |
| Verona | Acli veronesi |
| Vicenza | Acli vicentine |

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi sia **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Al fine di realizzare le attività indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto nonché lo svolgimento della formazione specifica e coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali elencate nei punti 8.2 e 25, si preventivano, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti risorse finanziarie aggiuntive:

| PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto DIVERSO DA CHI? | | | | | | | |
|--|-----------|---------------|---|----------------------|--|----------------------|--------------------|
| SPESE (EURO) | | | | | | | |
| voci di spesa | | costi unitari | | quantità | | costo per riga | costo per voce |
| 1 Formazione | | | | | | | |
| Formatori | | | | | | | |
| 23 | persona x | 30,00 € | x | 42 ore | | € 28.980,00 | |
| Aula attrezzata | | | | | | | |
| 23 | | 200,00 € | | Forfait a sede | | € 4.600,00 | |
| Materiale promo e cancelleria | | | | | | | |
| 31 | | 25,00 € | | forfait a volontario | | € 775,00 | |
| | | | | | | Totale voce 1 | € 34.355,00 |
| 2 Spese comuni per l'azione 1 e 2 | | | | | | | |
| Sala e aule attrezzate | | | | | | | |
| 23 | | 500,00 € | | forfait a sede | | € 11.500,00 | |
| Materiale informativo e cancelleria | | | | | | | |
| 23 | | 500,00 € | | Forfait a sede | | € 11.500,00 | |
| Attrezzature informatiche e tecniche | | | | | | | |
| 23 | | 600,00 € | | forfait a sede | | € 13.800,00 | |
| | | | | | | Totale voce 2 | € 36.800,00 |
| 3 Spese specifiche per l'azione 2 | | | | | | | |
| Spese spostamento sul territorio | | | | | | | |
| 23 | | 500,00 € | | forfait a sede | | € 11.500,00 | |
| | | | | | | Totale voce 3 | € 10.500,00 |
| 4 Segreteria e gestione progetto | | | | | | | |
| Materiale promozionale, cancelleria e attrezzatura varia | | | | | | | |
| 23 | | 500,00 € | | forfait a sede | | € 11.500,00 | |
| | | | | | | Totale voce 4 | € 11.500,00 |
| COSTO TOTALE | | | | | | | € 93.155,00 |

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

PARTNER UNIVERSITA'

L'Università Telematica Giustino Fortunato

Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I **Corsi di Laurea Online** sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.

Decisamente innovativo è l'approccio didattico, organizzato secondo le modalità dell'E-learning, che si è dimostrato particolarmente efficace per l'apprendimento, grazie alla ricchezza del materiale didattico ed alla sua agevole fruibilità.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi dell'immigrazione e di approfondimento legale e normativo per le attività dello sportello immigrati.

Attività 1.1 Sviluppo di servizi informativi per cittadini stranieri

PARTNER PROFIT

MEDIAERA è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto al progetto

Parteciperà al progetto nella realizzazione della mappa dei servizi per cittadini stranieri, mettendo a disposizione strumenti di comunicazione ed informatici.

Attività 2.1 Analisi dei contesti territoriali e dei servizi offerti

PARTNER NO PROFIT

FICTUS La Federazione Italiana degli Enti Culturali, Turistici e Sportivi è un'associazione senza scopo di lucro. Raggruppa organismi associativi che svolgano rilevanti attività nell'ambito del turismo sociale. La FICTUS statutariamente rappresenta i propri associati a livello nazionale e internazionale per affermare il ruolo del turismo sociale e giovanile anche nei confronti delle istituzioni, promuovere la costituzione di reti di servizi interassociativi. Aderisce al Forum del Terzo Settore.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione il proprio know how per l'organizzazione di percorsi culturali e il proprio network di enti aderenti per le visite dirette ai luoghi.

Attività 2.2: Sviluppo di iniziative a carattere socio-culturale

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Coerentemente alle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, sono necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Per ogni volontario verrà messa a disposizione una postazione di lavoro attrezzata con:

pc e collegamento internet

un telefono

Specificamente per ogni attività sono previste le seguenti risorse

Attività 1.1 Sviluppo di servizi informativi per cittadini stranieri

- Locale adeguato per gli incontri dello staff
- Local adeguato per gli incontri con l'utenza

- Computer con collegamento internet
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Fotocopiatrice;
- Supporti informatici (dischetti, cd, dvd, pen drive, ecc.)
- Materiale di consumo e di cancelleria
- Materiale editoriale
- Spazi e mobilio per l'archiviazione di documenti

Attività 2.1 Analisi dei contesti territoriali e dei servizi offerti

- Locale adeguato per incontri con altre organizzazioni
- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Fotocopiatrice;
- Supporti informatici (dischetti, cd, dvd, pen drive, ecc.)
- Materiale di consumo e di cancelleria

Attività 2.2: Sviluppo di iniziative a carattere socio-culturale

- Locale adeguato per gli incontri formativi ed informativi
- Sala attrezzata con strumenti audio-video per gli incontri
- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Fotocopiatrice;
- Supporti informatici (dischetti, cd, dvd, pen drive, ecc.)
- Materiale di consumo e di cancelleria
- Materiale didattico
- Materiale promozionale
- Videoproiettore
- Lavagna cartacea
- Telecamera e macchina fotografica
- Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

| |
|--------------|
| Non previsti |
|--------------|

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

| |
|--------------|
| Non previsti |
|--------------|

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti:

- ✓ Assistenza ai migranti
- ✓ Legislazione sulla migrazione
- ✓ Servizi alla persona
- ✓ Lotta all'emarginazione sociale ed alla discriminazione
- ✓ Gestione e organizzazione delle attività di frontoffice e backoffice

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.

In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

| Macroregione | Sede |
|---|---|
| Piemonte Valle d'Aosta Liguria | Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino |
| Veneto Friuli V. G. Trentino A. A. | Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli Via Roma 57 - Trento |
| Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche Toscana Umbria | Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze |
| Marche | Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona |
| Lazio Abruzzo Umbria | Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma |
| Puglia | Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 - |

| | |
|----------------------------|--|
| Campania Molise Basilicata | Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 – Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100 |
| Calabria | Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 – Lamezia Terme |
| Sicilia | Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libert  180 – Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo |
| Sardegna | Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b – Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari |

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalit  di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sar  svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unit  di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" pu  essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalit  che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonch  la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinche riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilit , al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" e' perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalit  prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attivit  formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalit  assicura continuit , ricorsivit , trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente

accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei

contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori Dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato dellavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) Contenuti della formazione:

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) Durata:

| |
|--|
| 42 ORE Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto |
|--|

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

| |
|--|
| La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse. |
|--|

36) Modalità di attuazione:

| |
|--|
| La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti. |
|--|

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. **Amico Mariano**, nato a Torino il 20/07/1976
2. **Antonuccio Giuseppina**, nata a Siracusa il 18/04/1973
3. **Basiricò Francesco**, nato a Paceco (TP) il 28/05/1956
4. **Bosio Stefano**, nato a Savona il 27/10/1971
5. **Cinguino Diana**, nata a Vercelli il 15/06/1966
6. **Di Gregorio Giulia**, nata a Roma il 09/09/1978
7. **Dhroso Zana**, nata a Budapest il 26/01/1953
8. **Diana Ottaviano**, nato a Cuneo il 20/06/1969
9. **Giuliano Salvatore**, nato a Manduria (TA) il 29/11/1956
10. **Grigolin Daniele**, nato a Padova il 18/01/1965
11. **Hima Majlinda**, nata a Tirana il 24/05/1966
12. **Klino Amela**, nata a Sarajevo il 24/10/1982
13. **Lupia Katuscia**, nata a Crotone il 05/001/1980
14. **Mastrovito Eugenio**, nato a Battipaglia (SA) il 25/09/1975
15. **Raggi Donatella**, nata Viterbo il 14/02/1983
16. **Russo Giorgia**, nata a Potenza il 09/06/1986
17. **Sedda Alessandro**, nato a Nuoro il 19/05/1969
18. **Sola Simona**, nata a Torino il 06/06/1971
19. **Speciale Mariana**, nata a Taranto il 27/07/1985
20. **Strizzi Alessandro**, Lanciano il 11/12/1979
21. **Tarantino Anna**, nata a Palermo 28/10/1981
22. **Tellini Manila**, nata a Orte (VT), IL 02/12/1956
23. **Testa Alessandra**, nata a Pontecorvo (FR) il 08/04/1984
24. **Tosto Lorena**, nata a Catania il 30/05/1987

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Amico Mariano

E' direttore del Patronato Acli di Alessandria, dove per diversi anni è stato anche Responsabile e Coordinatore regionale dei Promotori sociali. Ha maturato esperienza presso il Patronato Acli Nazionale di Roma e del Piemonte/Valle d'Aosta, dove ha svolto corsi di formazione e di aggiornamento e ha gestito le attività di Patronato. Inoltre ha maturato esperienza in attività di progettazione e coordinamento di progetti di Servizio Civile Nazione rivolti a giovani, famiglie e immigrati.

Antonuccio Giuseppina

Laureata in Scienze Politiche. Lavora allo sportello CAA presso Acli Service di Siracusa, dove ha maturato esperienze nelle seguenti attività: favorire politiche per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e culturale delle persone anziane, servizi di orientamento e informazione. Presso il Punto Famiglia Acli ha svolto attività di consulenza familiare (informazioni e disbrigo pratiche previdenziali e pensionistiche; permessi di soggiorno per gli immigrati con particolare attenzione alle donne immigrate che si immettono nel mondo del lavoro); accoglienza e animazione/post scuola volta a minori, immigrati e non, appartenenti a famiglie disagiate.

Basiricò Francesco

Responsabile dei Processi di orientamento presso EnAIP AS.A.FORM Sicilia, con esperienza pluriennale in progettazione ed esecuzione di percorsi di formazione, nel supporto ai processi di accompagnamento al lavoro ed alla formazione e come orientatore e selezionatore. Inoltre è formatore con comprovata esperienza in Diritto del Lavoro ed Alfabetizzazione Informatica.

Bosio Stefano

È laureato in Giurisprudenza. Fino al 2015 ha ricoperto il ruolo di Direttore provinciale delle Acli di Savona, dirigendo le attività di assistenza e consulenza riguardanti le prestazioni previdenziali, sanitarie e di carattere socio-assistenziale, incluse quelle relative all'immigrazione.

Cinguino Diana

Responsabile del settore immigrazione del Patronato Acli di Biella. Coordina le lezioni di orientamenti ai servizi sul territorio per i migranti (progetto PETRACCA2); responsabile della progettazione "Nuovi vicini di

casa"; partecipazione al tavolo di lavoro per il coordinamento dei soggetti che si occupano di immigrazione sul territorio Biellese con l'obiettivo di creare un nodo presso l'ente REGIONE PIEMONTE e coordinatrice delle lezioni nel progetto "LAPIS-Le Acli per l'immigrazione sostenibile".

Dhroso Zana

Operatrice per Servizi Sociali e di Orientamento e Mediatrice interculturale con comprovata esperienza in ambito formativo come docente e come tutor d'aula dal 2000 ad oggi. Dal 2003 è mediatrice interculturale e responsabile per la formazione presso l'Associazione Senza Confini di Ancona, ente che lavora nelle scuole, in ambito sanitario, nei servizi di giustizia penitenziaria e negli Sprar. Altresì è formatrice del Gruppo Uman (Unione Mediatori Ancona).

Diana Ottaviano

Ricopre la carica di responsabile dell'Associazione Missionaria Solidarietà e sviluppo (AMSES ONLUS) attiva nella cooperazione allo sviluppo, nell'economia e stili di vita sostenibili e nella gestione degli aiuti umanitari nelle zone ad elevato rischio di povertà. Inoltre collabora con le Acli da molto tempo ed in particolare nel Patronato delle Acli di Cuneo.

Di Gregorio Giulia

Dirigente aclista membro di presidenza con delega alla famiglia, ha la responsabilità ed il coordinamento logistico organizzativo delle varie attività di utilità e promozione sociale rivolte alle famiglie ed ai cittadini stranieri della sede provinciale di Roma. Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione, ha una pluriennale esperienza sui temi dei diritti, della coesione sociale e del disagio.

Giuliano Salvatore

Promotore sociale presso il Circolo Acli "Don Minzoni", svolge attività di assistenza agli immigrati e consulenza giuridica alle famiglie

Grigolin Daniele

È laureato in Agraria. Ha fatto l'obiettore di coscienza presso le Acli di Padova occupandosi di sportello per l'orientamento agli immigrati. Attualmente ricopre la carica di direttore del Patronato Acli di Padova. Ha maturato una sedimentata esperienza nelle politiche previdenziali e assistenziali che riguardano anche gli immigrati.

Hima Majlinda

Laureata in agraria, mediatrice culturale, operatrice sociale del Patronato Acli di Torino, ha acquisito una esperienza pluriennale nelle attività di segretariato sociale ed integrazione degli stranieri, nei servizi di orientamento e informazione, e nelle attività di sportello nei confronti di immigrati e famiglie.

Klino Amela

Laureata in filosofia, ha maturato esperienza presso le Acli Servizi Milano srl come assistente fiscale per la compilazione della dichiarazione dei redditi, calcolo IMU, modelli RED e ICRIC.

Lupia Katuscia

Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità, ha competenze maturate nell'ambito dell'orientamento e del sostegno agli immigrati e della lotta alla dispersione scolastica. Ha avuto esperienza di docenza nell'ambito del progetto "Io dico No alla violenza" riguardante la sensibilizzazione ed informazione su tale fenomeno. Ha coordinato e organizzato le attività di formazione in numerosi progetti rivolti ai genitori sul disagio adolescenziale, sulla dispersione scolastica e la comunicazione in famiglia ed infine sulle attività di gruppo basate sulla motivazione, sulla fiducia e sull'autostima.

Mastrovito Eugenio

Laureato in Studi Comparati, in qualità di responsabile dello sportello immigrati del Patronato Acli di Salerno svolge attività di consulenza, di orientamento e di formazione agli utenti stranieri. Inoltre, insegna italiano agli stranieri.

Raggi Donatella

Laurea in Scienze Politiche, è esperta in diritto del lavoro dei disabili e nel collocamento mirato. Ha maturato

una pluriennale esperienza nel campo della tutela dei diritti, politiche di inclusione sociale, assistenza alle persone in condizione di particolare disagio e vulnerabilità. È impegnata nel contrasto dell'emarginazione sociale avendo la responsabilità della gestione dello sportello immigrati presso il Patronato Acli di Viterbo. Già volontaria del servizio civile nazionale.

Russo Giorgia

Maturità scientifica. Attualmente è coordinatrice di laboratori educativi rivolti a famiglie svantaggiate ed anziani soli ed alla gestione di gruppi di famiglie. Negli anni ha maturato una esperienza in attività di orientamento ed accompagnamento di anziani e nuclei familiari fragili e minori, con una particolare attenzione ai centri di aggregazione.

Sedda Alessandro

Dipendente della Sede provinciale ACLI di Nuoro, ha avuto una lunga esperienza presso il Patronato ed il CAF, settori lavorativi nei quali ha sviluppato elevate competenze. È altresì docente di corsi di formazione professionale, oltre che formatore in materie di assistenza alle persone, nello specifico per quel che concerne le politiche finalizzate a favorire l'inclusione sociale e culturale degli immigrati.

Sola Simona

Psicologa, responsabile risorse umane, ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli d'ascolto psicologico. È ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività di dinamiche di gruppo e di sostegno psicologico ad immigrati. Ha approfondito i temi dell'identità nella società multiculturale.

Speciale Mariana

Diploma di maturità classica, è promotrice sociale presso il Patronato Acli di Taranto. Promuove interventi e servizi di consulenza giuridica a sostegno delle famiglie. È stata responsabile del tutoraggio di corsi professionali per figure nel campo dell'assistenza sociale. Inoltre, ha ricoperto il ruolo di Olp in diversi progetti del Servizio Civile Nazionale.

Strizzi Alessandro

Diploma di istruzione secondaria superiore, da giugno 2013 operatore di Patronato presso le ACLI sede provinciale di Chieti ha maturato una consolidata esperienza nelle attività rivolte a cittadini stranieri

Tarantino Anna

Laureata in Servizio Sociale presso L.U.M.S.A., da ottobre 2007 è Responsabile Sportello immigrati presso il Patronato ACLI di Palermo dove ha maturato una considerevole esperienza nei servizi informativi sulla normativa riguardante persone e famiglie migranti

Tellini Manila

Dipendente del Patronato Acli di Terni dal 2002 vanta una consolidata esperienza in tematiche rivolte ai cittadini stranieri in particolare sui servizi pubblici e non che il territorio offre e sulle possibilità di accesso ai medesimi. Ha maturato esperienze in materia di diritti e immigrazione

Testa Alessandra

Psicologa clinica, già volontaria del Servizio civile, opera presso il Punto Famiglia Acli di Frosinone. Ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli d'ascolto psicologico, ed è ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività ed eventi per bambini, giovani e famiglie. Dal 2015 è consulente del progetto "Dedalo", in particolare si occupa di promuovere l'integrazione delle donne straniere attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro, collaborazioni domestiche e lavori di cura.

Tosto Lorena

Dal 2014 è impiegata presso il Patronato ACLI di Catania dove ha maturato esperienze nell'erogazione di servizi rivolti a cittadini stranieri. Vanta una consolidata esperienza sulla normativa rivolta ai collaboratori domestici e in materia di diritti e immigrazione

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento. Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problemsolving. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica, Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- | | |
|---|-------------------------------|
| → PC portatile e postazioni informatiche; | → supporti di memorizzazione; |
| → stampanti; | → televisione; |
| → Internet; | → lavagna luminosa; |
| → telefoni; | → lavagna a fogli mobili; |
| → videoproiettori; | → webcam; |
| | → piattaforme informatiche. |

40) *Contenuti della formazione:*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale.

La formazione specifica prevista considerata "on the project", è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.l.p. e r.l.e.a.).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di

esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro.

Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "I nuovi soggetti stranieri: i bisogni e le risorse"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento sul fenomeno dell'immigrazione in Italia, lo sviluppo del fenomeno nelle realtà dei diversi territori, le problematiche legate alle seconde generazioni, il confronto tra le diverse culture, i servizi a disposizione degli utenti.

Durata: 10 ore

VI modulo

Titolo: "La normativa in materia di Immigrazione"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo si concentrerà sulla trattazione e l'analisi della principale normativa del diritto degli stranieri e del diritto del lavoro specifica per i cittadini stranieri. In particolare gli argomenti trattati verteranno sulla normativa D.lgs 286/98 (Testo Unico) e DPR 394/99 riguardante la sicurezza dei lavoratori, gli ingressi e i diversi titoli di soggiorno, la normativa per i cittadini comunitari (D.lgs 30/07), la normativa sulla cittadinanza, l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini comunitari, neocomunitari e non comunitari

Durata: 16 ore

VII modulo

Titolo: "Pubblica Amministrazione, Previdenza e Assistenza"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo fornisce nozioni sulle principali reti pubbliche con competenze in materia di previdenza, assistenza, tutela ed erogazione di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. Inoltre tratterà la normativa base di diritto amministrativo per l'accesso ai documenti amministrativi e per controllo dei percorsi di erogazione di servizi o soddisfacimento di domande.

Durata: 8 ore

VIII modulo

Titolo: "Attività di rilevazione risorse del territorio e di registrazione dei bisogni dell'utenza"

Formatore: vedi nominativi inseriti nei box 37 e 38

Il modulo è finalizzato a fornire indicazioni necessarie per l'utilizzo e somministrazione delle schede di registrazione bisogni e delle schede di rilevazione delle risorse del territorio. Verranno pertanto integrate le conoscenze già fornite in merito alla comunicazione in particolare con indicazioni sulla comunicazione verbale e non verbale, l'accoglienza e l'ascolto dell'utenza, tecniche di ascolto attivo e passivo finalizzate alla individuazione e registrazione dei bisogni dell'utenza.

Durata: 8 ore

41) *Durata:*

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

29 novembre 2017

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Mauro Perotti

